



CITTÀ DI  
CASSANO D'ADDA  

---

GUIDA TEMATICA

# CASSANO D'ADDA DIECI X DIECI

---

CENTO MOTIVI PER SCOPRIRE CASSANO





di Mario Donadoni



di Alessandro Sacchi

# INTRODUZIONE

A chi arriva percorrendo la Strada Padana Superiore - lasciandosi alle spalle l'hinterland milanese - o la "Strada provinciale Cerca", provenendo da Truccazzano o Vaprio, l'ingresso in Cassano d'Adda non deve destare particolare emozioni. Fortemente compromesso da file di anonimi palazzoni - frutto delle cementificazioni di fine Novecento - e dal non confortante scenario regalato dalla centrale termoelettrica, la città può a prima vista apparire come una realtà anonima, scontata e priva di fascino. Sicuramente diverse son invece le sensazioni provate dal visitatore o dall'occasionale passante che ha la fortuna di giungere da Treviglio: la vista del fiume, del canale Muzza e, soprattutto, la maestosità del Castello visconteo e lo spuntare di palazzi e campanili, danno immediatamente l'impressione di trovarsi in un luogo un po' diverso e nel quale vale la pena di soffermarsi almeno per qualche ora. Cassano d'Adda è infatti un vero e proprio tesoro da esplorare: in gran parte sconosciuto ma decisamente prezioso e ricco di sorprese. Una città della Lombardia che ha fatto la storia, sia dando i natali a numerosi suoi protagonisti, sia fungendo da scenario per eventi di grande impor-

tanza e rilievo. Sono passati in tanti nelle sue strade: inventori, strateghi, artisti, militari, papi e imperatori: eppure non sono molti a saperlo. Lo scopo di questa guida turistica è proprio quello di riportare alla luce i motivi di "eccellenza" di una città forse poco conosciuta e apprezzata ma che nulla ha da invidiare a tanti altri borghi che costellano la nostra bella Italia. Qui non manca proprio nulla: arte, architettura, storia, natura, acque, gente forse un po' brontolona ma buona e ospitale... Si è insomma in presenza di un quadro dalle tinte vivaci e colorate che, nelle belle giornate di sole e sgombre di nubi, ha pure il privilegio di una cornice maestosa: quella fornita dalla catena delle Alpi. Non vi è un solo motivo per venire a Cassano d'Adda. Ve ne sono ben cento e sono tutti elencati nelle prossime pagine di questa pubblicazione. Cento, una cifra a doppio zero che non annulla ma amplifica i motivi per venire in questa città posta alle estreme propaggini del Milanese, ponte tra Martesana, Bassa Bergamasca e Lodigiano.



# INDICE

INTRODUZIONE .....	5
CENNI .....	9
DIECI X DIECI	
<b>I LUOGHI</b> .....	10
<b>I LUOGHI D'ACQUA</b> .....	42
<b>VILLE E PALAZZI</b> .....	86
<b>LE CHIESE</b> .....	124
<b>GLI ALBERI</b> .....	150
<b>DIECI CURIOSITÀ</b> .....	176
<b>I MESTIERI</b> .....	188
<b>TAPPE NELLA STORIA</b> .....	200
<b>I PERSONAGGI</b> .....	212
<b>FESTIVITÀ ED EVENTI</b> .....	224



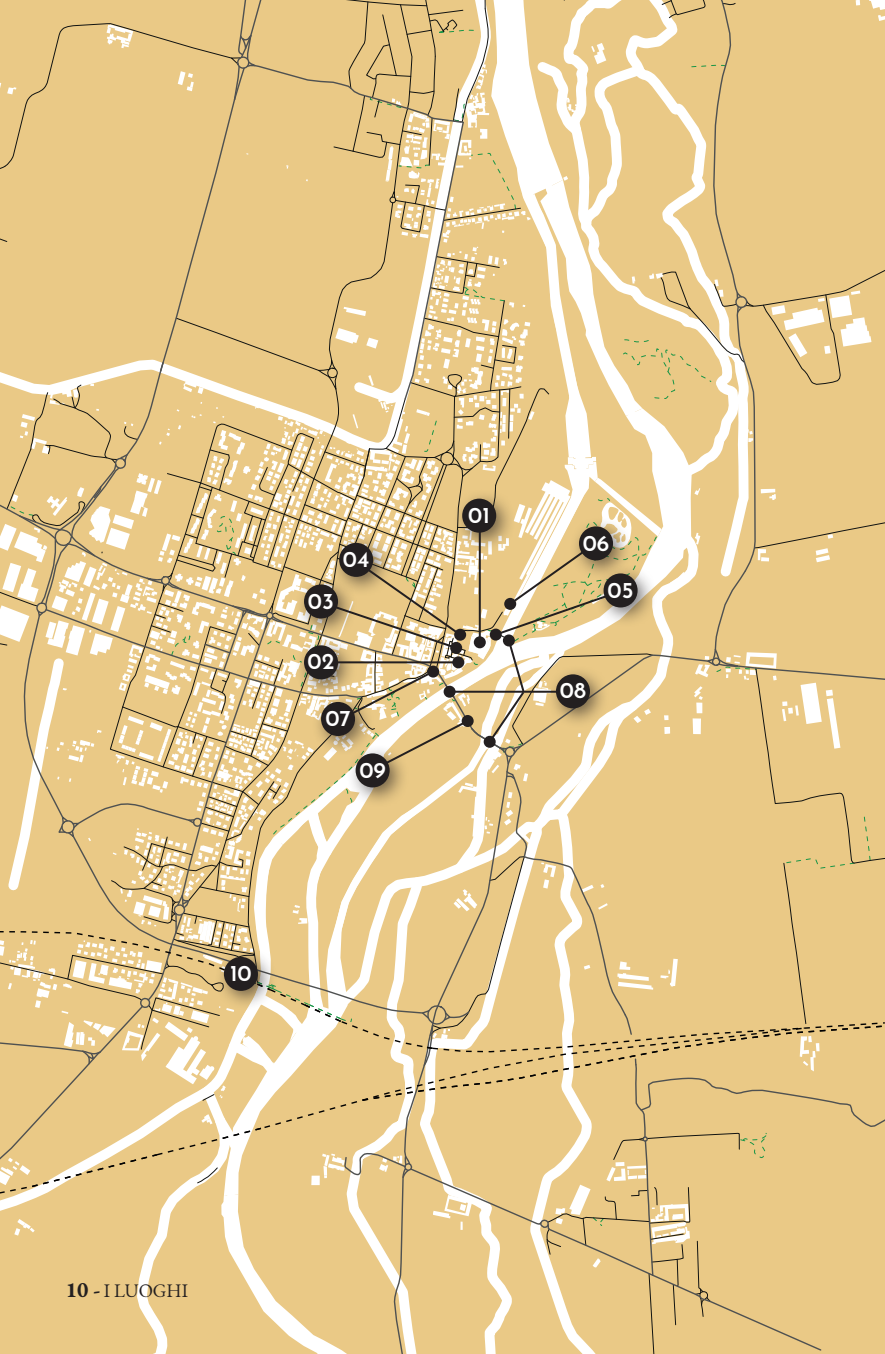
# CENNI

Ultimo Comune della Città Metropolitana di Milano prima dell'inizio della Provincia di Bergamo, Cassano d'Adda ha origini molto antiche, risalenti all'insediamento di popolazioni di varia origine (Liguri, Insubri, Etruschi, Galli...) sulle sponde dell'Adda. Il più antico reperto storico legato a Cassano risale proprio al periodo pre-romano e, più precisamente, al XII secolo avanti Cristo: si tratta di una "cattabrega", una rituale spada celtica di bronzo scoperta lungo le rive del fiume a oltre sei metri di profondità e oggi conservata in originale presso il Museo Pegorini di Roma, mentre

una copia è esposta al primo piano del Municipio. Con l'arrivo di Roma, la storia cassanese fu sempre più influenzata dal passaggio della strada di collegamento tra Mediolanum (Milano) e Brixia (Brescia): una importante arteria che portò a Cassano la storia e i molti dei suoi protagonisti. La popolazione cassanese sfiora attualmente i ventimila abitanti, presentando uno sviluppo demografico sempre in ascesa e che ha consentito il raddoppio dei residenti in appena mezzo secolo. Dal 2009 il Comune è insignito del titolo di "Città".



di Roberto Maviglia





## I LUOGHI

---

01. IL CASTELLO VISCONTEO
  02. IL RICETTO
  03. IL GELSO
  04. MONUMENTO AL GENERALE PERRUCCHETTI
  05. CAPPELLA DEL REVELLINO
  06. DOPOLAVORO BORLETTI
  07. L'ALZABANDIERA
  08. I PONTI
  09. LA STATUA DI SAN GIOVANNI
  10. LA FERROVIA NELLA STORIA
- 

Ogni paese, ogni città vive di alcuni luoghi “simbolo”: di monumenti, angoli, scorci che ben rappresentano la storia della comunità e la sua continuità con il presente. Ecco i dieci più rappresentativi per Cassano d’Adda, nella consapevolezza che quanto proposto possa essere forse soggettivo e suscettibile di un nuovo parametro di giudizio.

# IL CASTELLO VISCONTEO

## Indirizzo

Piazza G. Perrucchetti  
Passeggiata  
Mons. Aristide Favalli

È l'edificio più antico e rappresentativo di Cassano d'Adda. Maestoso sul versante delle acque, più dimesso sul lato della piazza, le prime testimonianze del castello risalgono all'anno 887, quando accolse re Carlomanno. Durante il Medioevo, fu oggetto di contese tra Guelfi e Ghibellini e, in seguito, tra Torriani e Visconti. Nel 1450, con gli Sforza, divenne una delle fortezze milanesi per proteggere i confini con la Repubblica di Venezia. Fu ampliato e fortificato in epoche diverse: nel XIII, XIV e XV secolo. Il complesso edificio, disposto attorno ad un cortile trapezoidale, presenta, tra le altre, una parte viscontea poi trasformata e una parte sforzesca verso il fiume.



di Emanuela Vacca



di Donatella Baronchelli

Ai rimaneggiamenti viscontei a Cassano avrebbe lavorato Francesco Beneduso, uno dei primi e dei pochi nomi di architetti di castelli lombardi che siano noti. Nel 1450, l'ingegnere Bartolomeo Gadio, che lavorava per Francesco Sforza, si occupò del restauro del Castello di Cassano con l'incarico di architetto militare. Al suo interno è possibile ammirare splendidi cicli di affreschi, alcuni dei quali di scuola giottesca, riscoperti in seguito a lavori di ristrutturazione effettuati a partire dal 1999. Oggi è sede di attività di ristorazione e alberghiere e rappresenta uno dei castelli più caratteristici dell'Italia settentrionale.



da Magnetic Media





di Roberto Maviglia

## Ingresso

da Piazza G. Garibaldi

Si tratta di uno degli angoli più suggestivi di Cassano d'Adda. Il "ricetto" (in dialetto "Ruscett") testimonia la passata importanza strategica della cittadina. Fu realizzato in prossimità del castello su impulso di Ottone Visconti nel 1328, quale villaggio fortificato per accogliere la popolazione in caso di attacco e conservare le necessarie merci utili a resistere a lunghi assedi. Il Ricetto si presenta oggi abbastanza ammalorato ma ancora in grado di suggerire, con un suggestivo sviluppo di piazze, vicoli e viuzze, la sua antica funzione.

A separarlo dal centro cittadino vi è l'alto portone fatto erigere nel 1764 dai Marchesi Bonelli per armonizzare l'impatto visivo della piazza principale, già al tempo caratterizzata dalla presenza di palazzi residenziali. Ai suoi lati, sovrastato sull'arco da un orologio, furono collocati agli inizi del Novecento i busti di Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi. Il portone, abbellito da lesene timpano dipinte, fu oggetto di lavori di restauro nel 2003.





Archivio M.G.

## IL GELSO

### Indirizzo

Piazza G. Perrucchetti

Di fronte al castello visconteo si erge un vero e proprio monumento della natura. Si tratta del “gelso” secolare (in dialetto “el murun”), un esemplare di “morus alba” che lì vive dal XVII secolo. E’ l’ultimo sopravvissuto degli oltre 4500 gelsi che si trovavano a Cassano d’Adda: particolare è quindi l’attenzione che gli viene riservata, a testimonianza di un periodo nel quale il gelso era una importante risorsa economica. Fino al 1915, infatti, l’intera ala destra del castello era destinata a setificio. La base del gelso secolare è lunga circa 1,60 metri, l’albero presenta cinque ramificazioni principali ma numerosi sono stati gli interventi (con l’innesto di sostegni artificiali) per consolidarne la struttura.



# IL MONUMENTO AL GENERALE PERRUCCHETTI

04

Si erge in prospettiva centrale rispetto a Piazza Cavour, ma abbastanza decentrato rispetto alla piazza alla quale conferisce il nome. Il monumento al Generale Giuseppe Domenico Perrucchetti, fondatore del Corpo degli Alpini, fu progettato dallo scultore Timo Bortolotti e inaugurato il 2 ottobre 1932.

Indirizzo

Piazza G. Perrucchetti



di Roberto Maviglia

Il complesso monumentale si compone di tre gradini (che rappresentano i tre Reggimenti d'Artiglieria da Montagna), sormontati da un pianerottolo sul quale posano nove colonne cilindriche (quanti sono cioè i Reggimenti Alpini), alte un metro e del peso di circa 10 quintali l'una. Un masso squadrato, di 8 metri cubi e del peso di 240 quintali, si eleva dall'alto delle colonne e si richiama al X Reggimento Alpini, che raccoglie nei suoi ranghi quanti hanno militato, in guerra e in pace, nelle milizie Alpine. Nel lato principale del blocco è raffigurata, in un riuscitissimo busto, la figura del Gen. G. D. Perrucchetti, e nelle parti laterali è scolpito lo stemma dell'Associazione Nazionale Alpini. Sul lato posteriore figurano, in rilievo, i fregi del Reggimento Alpini e di Artiglieria da Montagna. Complessivamente il monumento misura sette metri di lato, per altrettanti d'altezza, e pesa oltre 600 quintali. E' la meta di tutti i ritrovi annuali degli Alpini italiani: storico fu quello del Centenario celebrato nel 1972.



di Diana Cocco

# LA CAPPELLA DEL REVELLINO

05

Scendendo verso Isola Borromeo lungo via Colognesi, ai piedi del Castello si incontra la Cappella del Revellino, uno dei luoghi più amati dai Cassanesi. Le sue origini sono legate ad un improvviso cambio di alleanze compiuto nel 1703 da Vittorio Amedeo di Savoia (passato in pieno conflitto dalle file Francesi a quelle Imperiali): oltre tremila soldati savoiarda furono fatti imprigionare da re Luigi XIV, deportati nei castelli di Trezzo, Brivio e Cassano e lì fatti morire di stenti. Una volta concluse le ostilità, il 19 aprile 1704 i resti degli sfortunati militari morti in terra cassanese nel vicino castello visconteo vennero traslati in questa piccola cappella, riedificata poi nel 1904. La struttura architettonica dell'edificio è estremamente semplice, a pianta rettangolare, leggermente ingentilita da una facciata rialzata e da due finestre laterali. Di particolare interesse storico si rivelano le lapidi che rievocano quel lontano fatto di sangue. Ogni anno, l'ultima domenica di settembre, si svolge una commemorazione a ricordo, ancora particolarmente sentita dalla popolazione .

Indirizzo  
via Bonificacio  
Colognesi



di Franco Monzani

# DOPOLAVORO

---

## BORLETTI

---

### Indirizzo

via Bonificacio  
Colognesi

Dal lato opposto al Revellino, su via Colognesi, si apre il cancello che conduce al Dopolavoro.

Realizzato secondo lo stile razionalista proprio dell'epoca, l'edificio fu costruito tra il 1939 e il 1940 su impulso di Senatore Borletti, Presidente del Linificio Canapificio Nazionale. Secondo la consuetudine di molti imprenditori della prima metà del Novecento, alla fabbrica venivano infatti affiancati anche tutti i servizi utili a migliorare la vita relazionale, sociale e culturale del lavoratore. All'interno della struttura del Dopolavoro - a tre piani e dotato di una bella terrazza su Muzza e Isola Borromeo - erano ospitati un bar, una biblioteca, una sala teatrale, aule per attività ricreative e anche locali per l'igiene personale (docce e bagni). L'immobile è poi divenuto proprietà comunale ed è oggi sede di attività dedicate perlopiù ai giovani. Il parco circostante è oggi inserito nel circuito dei "Parchi letterari" per i richiami manzoniani e leonardeschi che offre il territorio. Nel parco sono ospitate anche alcune attività sportive.



da [Lombardiabeniculturali.it](http://Lombardiabeniculturali.it)



Archivio M.G.



di Mario Donadoni







di Umberto Leporini

## Indirizzo

Piazza G. Garibaldi

Piazza Giuseppe Garibaldi è particolarmente vasta e presenta una singolare eccezione: non ospita nessuno degli edifici pubblici (chiesa e municipio), che generalmente si affacciano, nei borghi e nelle città d'Italia, su spazi tanto larghi e importanti. Nel 1938, in piena epoca fascista, forse per recuperare questa singolare lacuna, si pensò di edificarvi al centro il cosiddetto "Alzabandiera"; una pedana rialzata a cui si accede tramite una scalinata dal lato della strada. Fu creata per favorire le adunate militari e propagandistiche del Ventennio ma non ebbe particolare fortuna. Sopravvive ancora oggi, seppur privo di una vera e propria funzione, se non quella di favorire la sosta dei passanti (con il posizionamento di due panchine tondeggianti) e ospitare qualche manifestazione.



Collezione Privata MM61



Archivio M.G.

Non ha pregio architettonico ma è la testimonianza di un periodo storico oscuro: sul palo dell'alzabandiera è ancora presente lo stemma del Comune nella versione sormontata dal Fascio littorio. La sua visione è completata dalla coeva fontana del Delfino - realizzata secondo il gusto estetico tipico dell'epoca - rimaneggiata a metà degli anni Novanta con la collocazione di due statue rappresentanti il fiume Adda e il canale Muzza.



di Emanuela Vacca

Cassano d'Adda poteva vantare uno dei ponti più originali dell'intera Lombardia: una struttura di due valichi sovrapposti denominata "Punt sura punt". Questa singolare struttura fu fatta saltare nel giugno del 1859 dagli Austriaci in ritirata e sopravvive solo nelle immagini di stampe e dipinti dell'epoca. Il ponte attuale sul canale Muzza presenta una struttura più tradizionale, rivestita di mattoni rossi. Sopporta il peso del traffico della Padana Superiore, una delle arterie più trafficate di Cassano d'Adda. L'altro ponte a valico del fiume Adda è di diversa fattura e fu ricostruito a partire dal 1914 in cemento armato.



di Giovanni Brusamolino



di Emanuela Vacca



Marco Gozzi  
(1759 - 1839)  
*Punt sura punt*



di Giovanni Brusamolino







di Giovanni Brusamolino

## LA STATUA DI SAN GIOVANNI

La statua di San Giovanni Nepomuceno (simpaticamente ribattezzata in dialetto *San Giuan ne pu ne men*) si trova tra i due ponti, all'angolo della strada che conduce verso il traversino da una parte e villa Maggi Ponti dall'altra. Non è tuttavia la collocazione originaria: la statua di San Giovanni fu infatti posta nel 1750 sull'altro lato della strada, con posa benedicente verso coloro che si apprestavano ad entrare in città anziché, come ora, chi ne esce.

E' una raffigurazione sacra tipica dei Paesi che furono sotto l'influenza culturale o politica tedesca. San Giovanni da Nepomuk - che morì annegato nelle acque della Moldava - è il protettore delle acque e dei suoi valichi. La statua cassanese è realizzata in pietra arenaria, porosa e friabile, con l'aggiunta di parti metalliche per la corona e la foglia di palma. Fu vittima di parecchi incidenti nel corso dei secoli, ma sempre pazientemente ricostruito e ricomposto.





# LA FERROVIA NELLA STORIA

## Indirizzo

via Ferrovia Ferdinandea

La costruzione della strada ferrata ferdinanda iniziò nel 1837 e si concluse nel 1846 quando l'arciduca Ferdinando d'Asburgo percorse in treno il tratto Milano - Treviglio. L'edificio della stazione è rimasto pressoché immutato nel tempo e non è mai stato ampliato o rimaneggiato, nonostante l'aumento del traffico dei convogli in transito. A collegare la stazione al centro abitato è il lungo viale pedonale "delle Rimembranze", detto dai Cassanesi "vial di sciuri" per la numerose e lussuose residenze che vi si affacciano. All'inizio del viale, sopra la parete che sostiene il giardino della chiesa di San Dionigi, è ancora visibile la targa marmorea di epoca austriaca che riporta la scritta "alla strada ferrata".



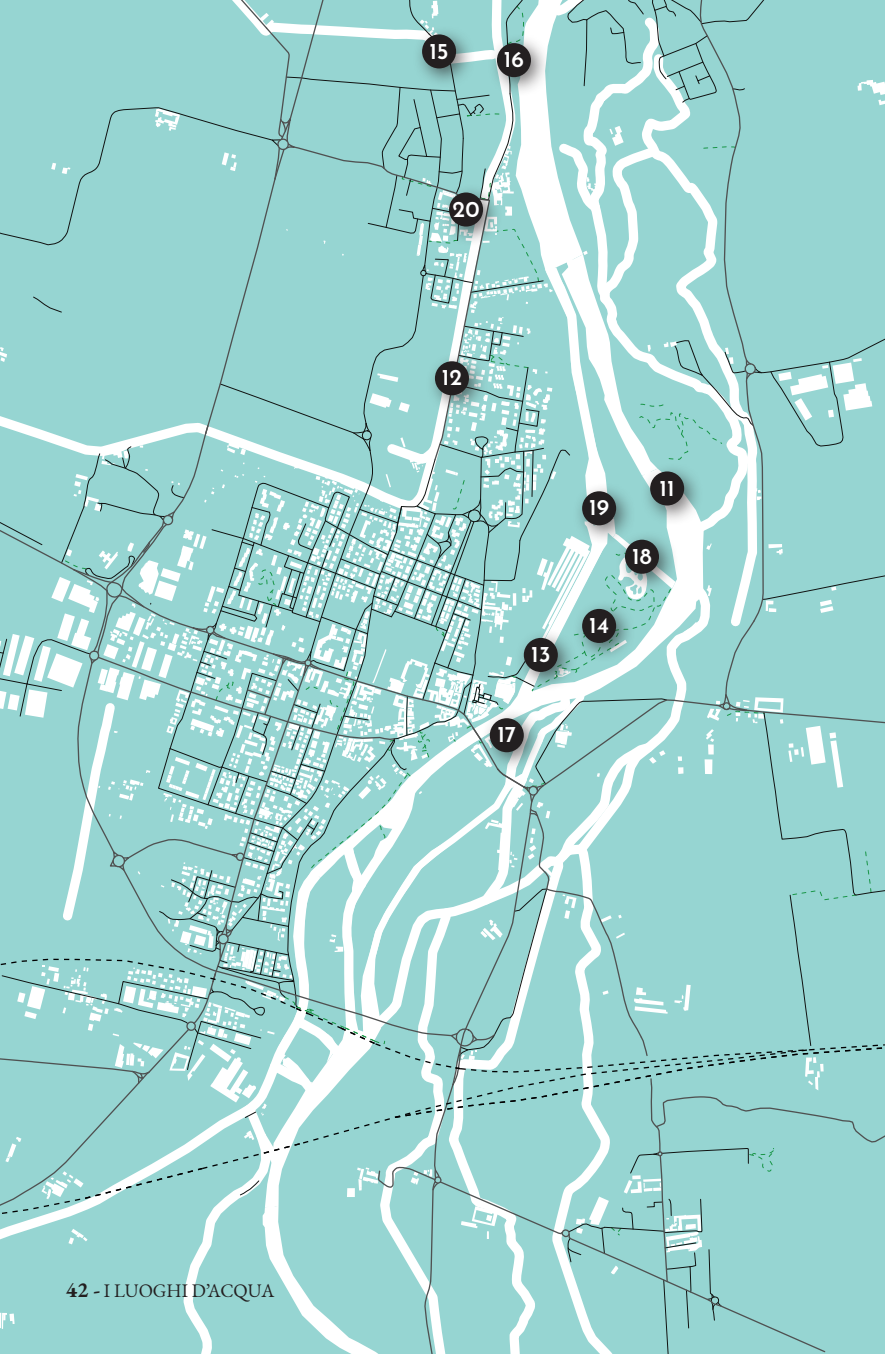


da Cartoline da Cassano d'Adda



di Fabrizio Corti







## I LUOGHI D'ACQUA

---

11. IL FIUME ADDA
  12. IL NAVIGLIO MARTESANA
  13. CANALE MUZZA
  14. L'ISOLA BORROMEIO
  15. CANALE VILLORESI
  16. IL PIGNONE
  17. IL TRAVERSINO
  18. IL RETORTO
  19. CENTRALE RUSCA
  20. IL RUDUN
- 

Quello di Cassano d'Adda, strategicamente abbarbicato su una altura sovrastante la campagna bergamasca, è un territorio ricco di acque; una conformazione idrogeologica che oggi appare come una piacevole curiosità turistica ma che, fino alla metà del secolo scorso, rappresentò una ghiotta posizione strategica in una regione al centro di importanti rivolgimenti storici. La vocazione storica di Cassano e del suo fiume (“il più difendibile d'Europa”, secon-

do una nota definizione di Napoleone Bonaparte), si appaga così di una lunga serie di scontri bellici, più o meno intensi secondo la foga delle armi o l'importanza degli interessi politici ed economici in gioco. Ma le acque hanno rappresentato anche una fonte di ricchezza sia per l'agricoltura sia per le attività industriali e artigianali. Il fiume, le rogge, i fossi e i canali hanno alimentato per secoli la floridezza dei campi e delle attività ad essi legate.

## IL FIUME ADDA

È il maggior affluente del Po e il quarto fiume d'Italia per lunghezza con i suoi 313 km. Le sue sorgenti si trovano a 2.990 metri di altezza dal Monte Ferro - sopra Bormio - attraversa le Province di Sondrio, Como, Lecco, Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Cremona e Lodi. È il principale immissario del Lario e sfocia nel Po a Castelnuovo Bocca d'Adda, in





di Donatella Baronchelli



di Emanuela Vacca

provincia di Lodi. Possiede una notevole importanza storica, culturale e ambientale, attraversando il Parco nazionale dello Stelvio, due parchi regionali e l'Ecomuseo Adda di Leonardo da Vinci. È il fiume caratterizzante il paesaggio e la storia di Cassano e di tutti i borghi e le cittadine poste lungo il suo corso. In territorio cassanese le sue acque sono in parte deviate nel canale Muzza e, in tempi passati, alimentavano le centrali idroelettriche del Linificio canapificio. Prima della costruzione del ponte, il suo valico era assicurato da un traghetto posto in prossimità del Castello Visconteo.





di Giovanni Brusamolino





di Roberto Maviglia

## IL NAVIGLIO MARTESANA

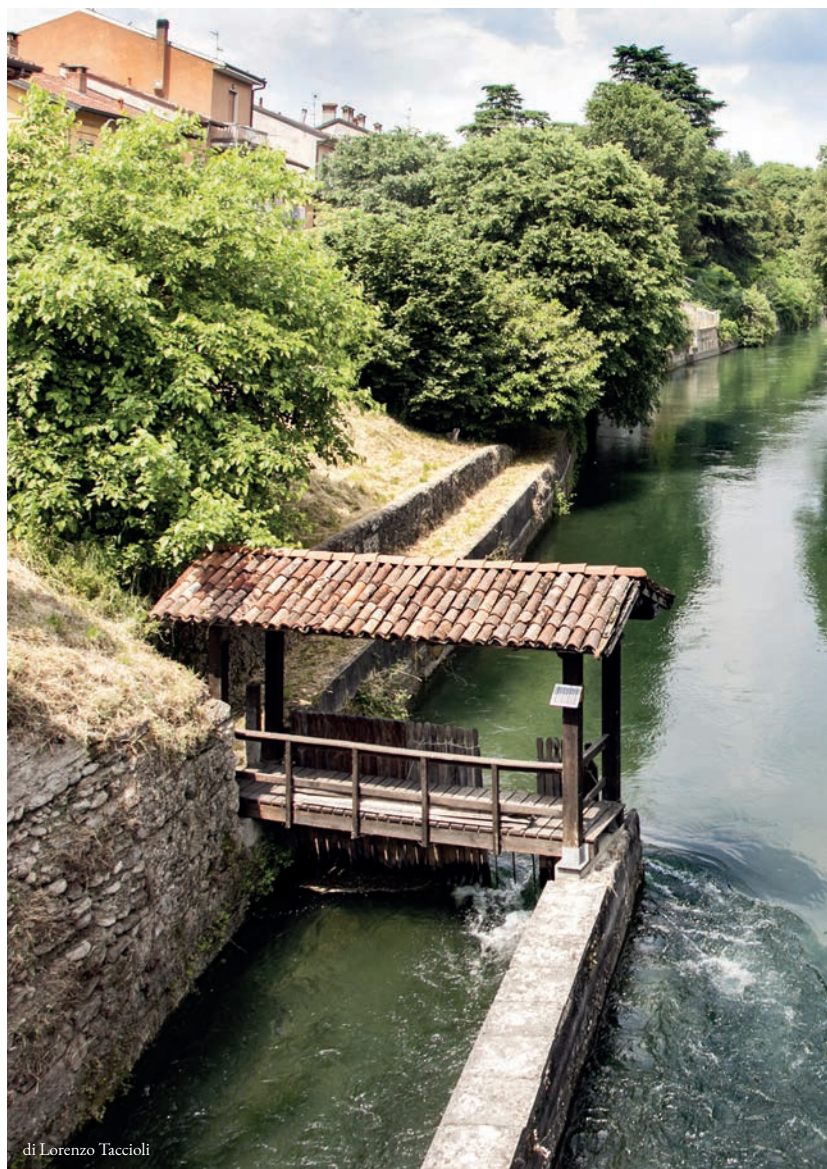
I lavori per la realizzazione del Naviglio della Martesana iniziarono nel 1475 e si conclusero nel 1496, all'epoca di Ludovico il Moro. Il canale fu creato per la irrigazione dei fondi agricoli ma anche per facilitare il trasporto di merci e persone da e per Milano. Lungo 38 km, il Naviglio Martesana nasce in territorio di Trezzo e arriva a Milano in località "Cassina di Pomm". All'epoca rappresentò una vera e propria rivoluzione nei trasporti: le barche che lo navigavano giungevano a Milano in 7 ore e mezza e tornavano a Trezzo in 12, grazie all'ausilio di due cavalli da traino. A Cassano d'Adda il Naviglio forma una vera e propria curva, una "volta", che regala il nome anche alla storica Cascina che vi si affaccia. Il ponte in pietra che lo attraversa in località Sansona e che attualmente conduce al centro sportivo, risale al XVI secolo. Il Naviglio Martesana ha rappresentato per anni una preziosa opportunità di lavoro e di comunicazione per i Cassanesi e per gli abitanti di tutti i paesi che vi si affacciano. Attualmente rappresenta una delle principali bellezze paesaggistiche del territorio.



di Lorenzo Taccioli



di Roberto Maviglia



di Lorenzo Taccioli



## CANALE MUZZA

Il canale Muzza, derivazione artificiale di acque dal fiume Adda, inizia il suo percorso sotto il Castello visconteo, e finisce a Castiglione. Deve il nome al romano Tito Mutio che, attorno al secondo secolo a.C., decise di sfruttare le derivazioni naturali delle acque del fiume, facendo costruire uno sbarramento idrico, per rendere possibile l'irrigazione dei suoi terreni. Queste acque vennero denominate “*aquae Mutiae*”, cioè acque di proprietà della famiglia Mutia. Il primo documento che parla della Muzza risale tuttavia al 1034. I Lodigiani nel 1220 ottennero la concessione di usare le acque dei fiumi del loro territorio: si decise così di completare l'opera con la costruzione di un grande canale a valle di Paullo. La Muzza in territorio cassanese riceve le acque di scarico della centrale idroelettrica che alimentava lo stabilimento del Linificio



di Emanuela Vacca



di Donatella Baronchelli

e Canapificio Nazionale e corre per meno di un chilometro; a lato della centrale una diga (diga del Retorto) alimenta il proseguimento dell'Adda naturale. Muzza e Adda proseguono parallelamente al di sotto del ponte di Cassano e, subito dopo, quattro dighe alimentano altrettanti scolmatori che restituiscono gran quantità di acque all'Adda.







Circolo Fotografico Gino Ascani





di Marino Francesco Nicola

## L'ISOLA BORROMEO

È situata in via Bonifacio Colognesi e vi si accede al termine del “Punt del Pecc” che, in leggera pendenza, attraversa il canale Muzza. È una porzione di territorio di circa 10 ettari, incastrata tra il Canale Muzza e il fiume Adda. Dal 2006 è quasi interamente di proprietà comunale (ad eccezione di una striscia di competenza parrocchiale) ed ospita attività di carattere ludico, sportivo, turistico e ricreativo, oltre ad una non indifferente area naturalistica. E' sede della Biblioteca Ambientale di alcune associazioni. Vi si svolgono numerosi eventi di carattere artistico tra cui la manifestazione di land art “Ecoismi”. Rappresenta un territorio di particolare richiamo, soprattutto nel corso della stagione estiva.



di Walter Carrera



di Roberto Maviglia



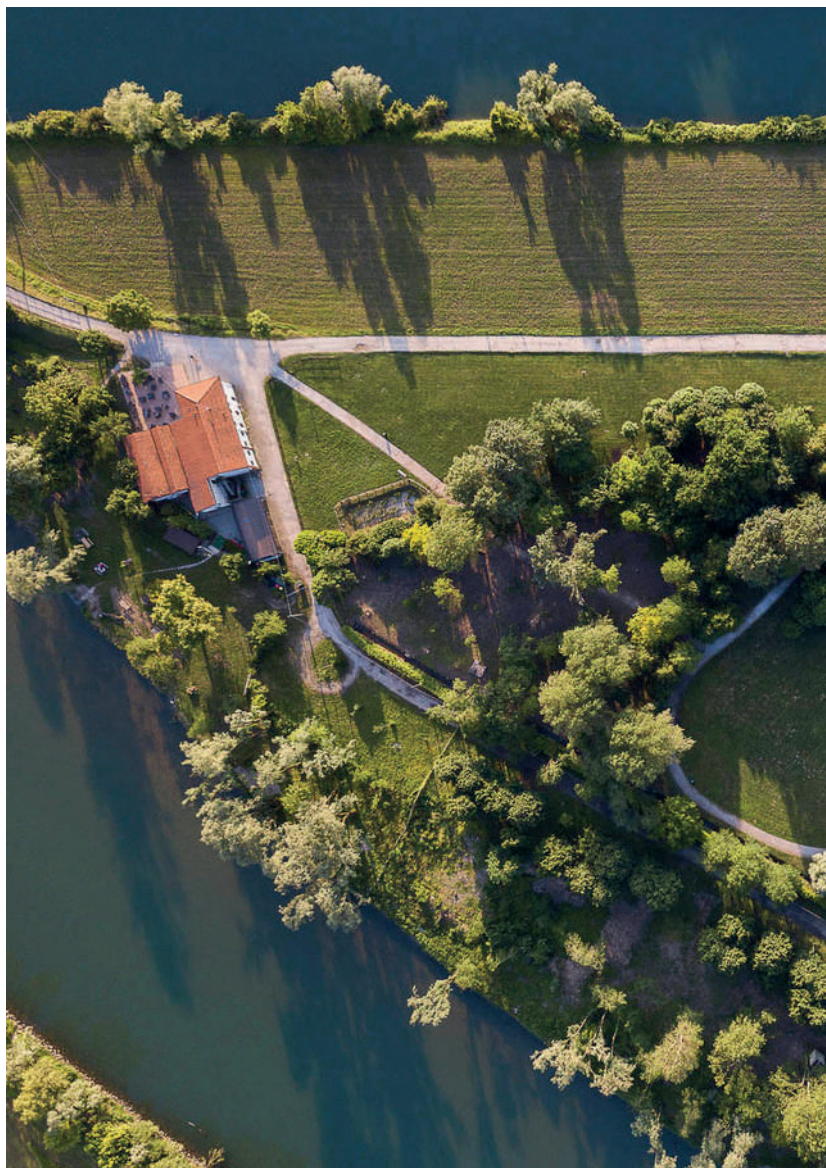


di Walter Carrera





di Walter Carrera





di Walter Carrera

## CANALE VILLORESI

Le acque di questo canale, lungo 86 km, prendono origine a Somma Lombardo e sfociano a Cassano nel fiume Adda e nel Naviglio Martesana. La sua progettazione iniziò nel 1862 ad opera dell'ing. Eugenio Villoresi, da cui prende il nome, e fu inaugurato nel 1890. Nel suo percorso il canale interseca, sovrappassando e talvolta cedendo loro parte delle sue acque, i numerosi corsi d'acqua minori della zona a nord di Milano: il torrente Arnetta, il fiume Olona, il torrente Bozzente, il torrente Lura, il torrente Guisa, il torrente Nirone, il torrente Cislara, il torrente Lombra, il torrente Garbogera, il fiume Seveso, il fiume Lambro, il torrente Molgora, il torrente Trobbia, il rio Vallone ed il naviglio della Martesana. Dal Seveso all'Adda lambisce i comuni che fanno da confine sud della Brianza. A Monza il canale dà il nome all'omonimo Parco creato nel luglio 2010, oltre che al Parco del Grugnotorto-Villoresi. Le acque del canale Villoresi sono state impiegate per alimentare lo specchio acqueo e le fontane della Lake Arena durante l'Expo di Milano del 2015.





di Marika Zabiya

Si tratta di una vasta area fluviale che si estende lungo l'Adda in frazione di Gropello. Una storica passerella pedonale in ferro e legno funge da collegamento con la sponda bergamasca e il Comune di Fara Gera d'Adda. È identificato come uno dei possibili luoghi del passaggio di Renzo Tramaglino dal Ducato di Milano alla Repubblica di Venezia. La proprietà di gran parte dei terreni di questa area è della ditta Italcementi S.p.A., che ne ha ceduto l'utilizzo al Comune di Cassano d'Adda, per iniziative turistiche e di carattere sportivo, ludico e ricreativo. Particolarmente apprezzato nel periodo estivo, il "Pignone" è al centro di scampagnate e di iniziative sportive e ricreative. È famoso anche per una storica coppia di cigni che da tempo vi risiede.



di Roberto Maviglia



## IL TRAVERSINO

Si tratta, tecnicamente, di una “diga sommergibile”, cioè di una struttura della lunghezza di circa 60 metri, costruita per far defluire le acque del Muzza nell’Adda. Definita “*al mar di puarett*”, rappresenta uno dei simboli di Cassano d’Adda. A partire dagli anni Cinquanta del XX secolo divenne meta di bagnanti in cerca di refrigerio dalla calura padana; destinazione che mantiene anche a terzo millennio avviato. Si trova in una posizione decisamente suggestiva, di fronte al castello visconteo.





da Cartoline da Cassano d'Adda



di Umberto Leporini



di Giovanni Brusamolino

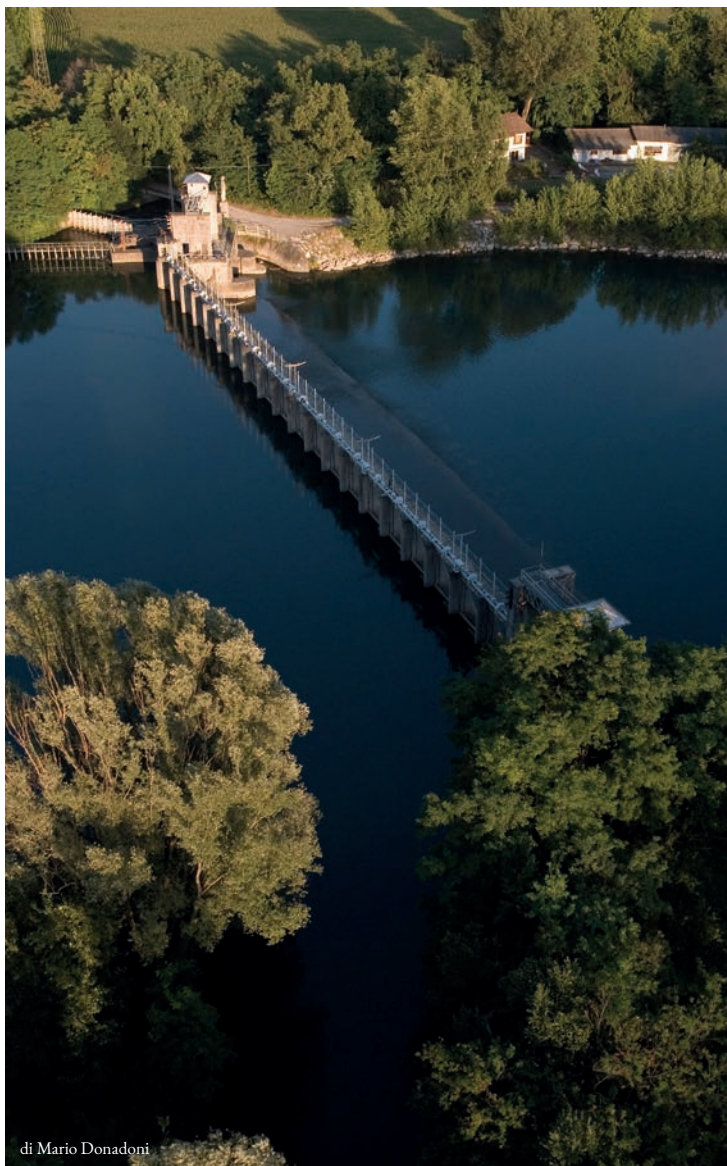


## IL RETORTO

Di questo corso d'acqua si ha notizia fin dal 1457 e per un tratto non è chiaro se si tratti di un corso naturale o di un canale artificiale. Il Retorto irriga, insieme alle rogge trevigliesi, la cosiddetta Isola cremasca, un lembo di terra compreso tra i fiumi Adda e Serio attraverso due ulteriori derivazioni, la roggia Cremasca (64 bocchelli in uscita, circa 36 km di percorso) e la roggia Pandina, più breve che termina la propria corsa tra Pandino e Dovera. I diritti di colo del Retorto rientrano nell'Adda a Moscazzano.



di Giovanni Brusamolino



di Mario Donadoni

## CENTRALE RUSCA

Fu costruita nel 1927 su progetto dell'ing. Pietro Rusca per alimentare il Linificio Canapificio Nazionale di Cassano d'Adda. Si tratta di una centrale idroelettrica del tipo ad acqua fluente con basso salto, ubicata al termine del canale di carico in derivazione dal fiume Adda. La traversa di Gropello, situata a circa 1,3 km a monte della centrale, è costituita da quattro paratoie piane e da sei paratoie a ventola (in sostituzione della vecchia traversa tipo Poirée) con



di Emanuela Vacca



movimentazione comandata da remoto che consentono la derivazione e il convogliamento della portata utile dall'opera di presa al canale di carico dell'impianto, garantendo, altresì, il rilascio di volumi d'acqua al fiume Adda in conformità alla normativa in materia di deflusso minimo vitale. Le unità di generazione sono costituite da 6 gruppi da 2.100 kVA, 1 gruppo da 1.100 kVA e da 1 gruppo da 550 kVA. Le turbine idrauliche sono tutte del tipo Francis. Esternamente si presenta gradevole, con uno stile architettonico vagamente liberty che conferisce un aspetto di particolare eleganza.



di Donatella Baronchelli



## IL RUDUN

La grande ruota idraulica che si trova sul lato destro del Naviglio Martesana è il simbolo di Gropello, di cui rappresenta la principale attrazione turistica. Denominato in dialetto “*Rudun*”, non è un mulino ma una noria, cioè una ruota che sfrutta una corrente idraulica per sollevare le acque a livello della strada. Fu realizzata nel 1618 su volontà del cardinale Federico Borromeo su un preesistente disegno di Leonardo da Vinci (anche se non esiste alcuna prova storica in grado di confermare questa illustre paternità).. Raccolta dal Naviglio grazie alle pale del Rudun, l’acqua era usata, oltre che per l’irrigazione, anche per le cucine del vicino palazzo Arcivescovile, per riempire le vasche dei lavatoi del bucato,

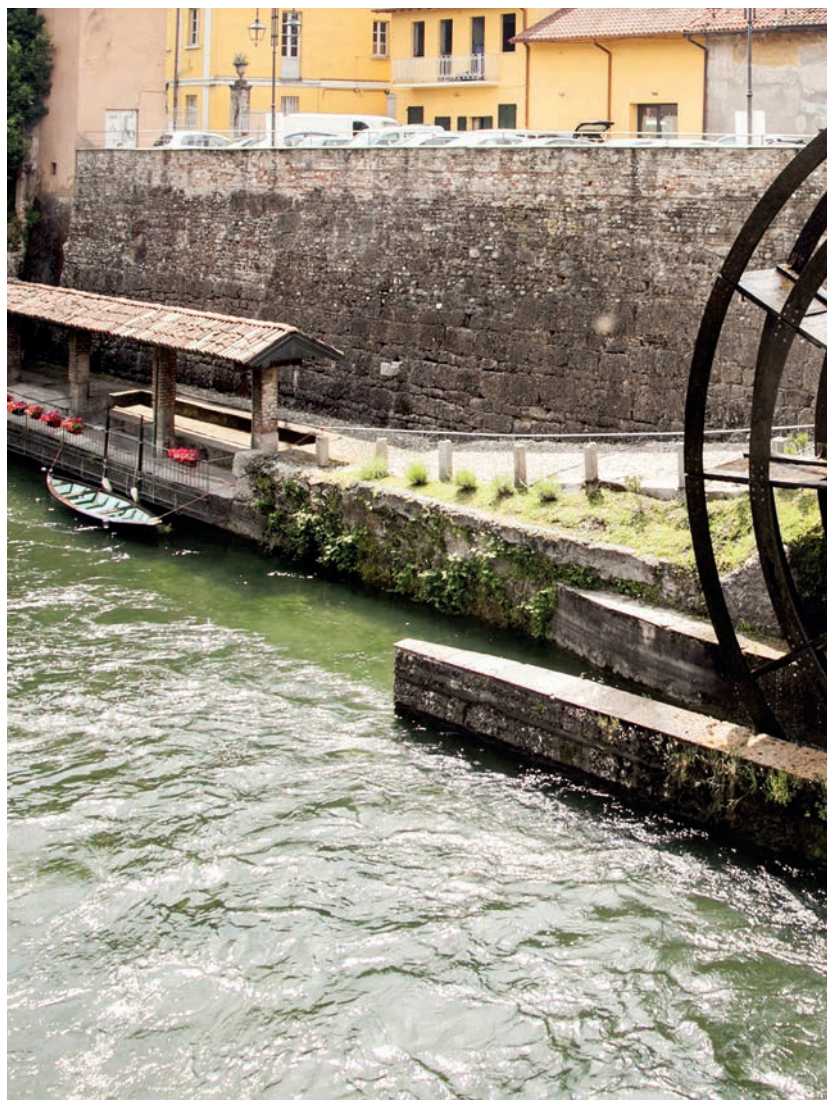


di Roberto Maviglia



Archivio M.G.

nonché per alimentare due guadi per l'abbeveraggio del bestiame. Il ponte attiguo alla ruota ha la particolarità di essere neogotico con bugnati in ceppo nella parte a monte e a tutto sesto sul lato a valle, mentre vicino ad esso sono ancora visibili gli antichi lavatoi. Smantellato alla fine del XIX secolo, il ruotone è stato fedelmente ricostruito nel 1989. Un parziale restauro, effettuato negli anni Novanta, ha ripristinato il sistema di sollevamento dell'acqua, permettendo alla ruota di continuare a funzionare, per scopi prevalentemente didattici e rievocativi, fino al terzo millennio. Un nuovo intervento si è reso necessario quindi nel 2009, quando la ruota è stata rimossa e ricollocata al suo posto completamente restaurata.





di Lorenzo Taccioli





## VILLE E PALAZZI

---

21. CASA SOMAGLIA
  22. VILLA BORROMEO D'ADDA
  23. PALAZZO CORNAGGIA MEDICI
  24. VILLA MILANI
  25. VILLA MARONI
  26. CASA BERVA
  27. VILLA BRAMBILLA ROSALES
  28. VILLA GABBIONETA
  29. VILLA MAGGI PONTI
  30. PALAZZO DEGLI ARCIVESCOVI
- 

Cassano d'Adda fu per lungo tempo luogo di villeggiatura estiva di molte nobili famiglie ambrosiane che, sulle rive del fiume, trovavano quella fresca e quella tranquillità che Milano non era in grado di assicurare. Come nella vicina Inzago sorsero così eleganti ville e residenze che ingentilirono il tessuto architettonico di un borgo a metà tra il Milanese e le campagne bergamasche. Tre sono gli edifici di maggior pregio, che meritano una visita: Villa Borromeo D'Adda,

Villa Brambilla Rosales e il Palazzo degli Arcivescovi di Gropello. Questi palazzi, di non indifferente valore artistico, furono testimoni di eventi di particolare importanza e frequentati da personaggi di primo piano nella storia italiana ed europea. Il percorso di visita proposto si snoda lungo la direzione che da Milano conduce al ponte, con la obbligatoria e successiva deviazione verso la frazione gropellese.

## Indirizzo

Via Vittorio Veneto

L'edificio, dotato di una sobria eleganza, fu realizzato nel XVII secolo quale residenza della famiglia Benzi e deve il suo nome ad uno dei successivi proprietari: i conti della Somaglia. Il palazzo, che si trova proprio dirimpetto alla più elegante Villa Borromeo, presenta una pianta rettangolare, anche se ha subito nel corso dei secoli numerosi rimaneggiamenti che ne hanno in gran parte compromesso l'originale armonia architettonica. Fu affrescato nel 1694 da Giovanni Mariani e Francesco Anguiano. Della passata importanza della struttura sopravvivono l'ampio cortile, che presenta ancora tracce dell'ampio portico, e soprattutto la singolare scala ellittica che porta al primo piano. Di proprietà della Parrocchia dell'Immacolata e San Zeno, l'edificio ospita attualmente le attività dell'Oratorio San Giovanni Bosco.



di Emanuela Vacca



di Roberto Maviglia

# VILLA BORROMEO D'ADDA

## Indirizzo

Via Vittorio Veneto

C'è sicuramente da rimanere incantati alla vista di questo capolavoro dell'architettura, che si apre a sorpresa lungo la trafficatissima via Vittorio Veneto. Il primo nucleo del palazzo - attribuito a Francesco Croce - risale al 1765 e sopravvive nella facciata barocca rivolta verso il parco con l'elemento qualificante: un balcone sagomato su quattro lesene. Nel 1781 Giovanni Battista d'Adda commissionò all'architetto Giuseppe Piermarini una ristrutturazione dal tratto marcatamente neoclassico. L'edificio mostra una facciata principale affiancata da due ali perpendicolari che formano la pianta ad U, delimitata dalla cancellata d'ingresso. Il corpo centrale è a tre piani ed è collegato con due corpi più bassi di due piani che presentano una rientranza di cortiletto delimitati da portici aperti ad un solo piano. Il piano terreno, con bugnati appena accennati, è ravvivato dal portico di accesso su quattro colonne, poggiate su una semplice gradinata. Eleganti lesene scandiscono le finestre da elementi decorativi che legano due piani della parte centrale e sorreggono il balco-



di Emanuela Vacca



Morlotti Studio Milano

ne con balastra in pietra con statue e stemma della famiglia. Gli interni del palazzo conservano le decorazioni risalenti alla ristrutturazione: dipinti dei Corneliani raffiguranti paesaggi e descrizioni mitologiche, specchiere, lampadari di Murano, motivi agresti in stucco, attribuiti in parte all'Albertoli. Di proprietà privata, Villa Borromeo D'Adda si ritrova spesso a fungere da elegante scenografia per riprese cinematografiche, spot pubblicitari e programmi televisivi.



di Magnetic Media



Morlotti Studio Milano



di Magnetic Media



di Emanuela Vacca







di Emanuele Quadri

# PALAZZO CORNAGGIA MEDICI

## Indirizzo

Piazza Giacomo  
Matteotti

A Cassano d'Adda, singolarmente, i due principali edifici legati alla comunità (chiesa parrocchiale e municipio) non si trovano in una piazza ma si innalzano uno di fronte all'altro, ai due lati della strada Padana Superiore. Palazzo Cornaggia Medici è sede di parte degli uffici comunali. Costruito nel 1780 dal Marchese Antonio Cornaggia, sull'area in precedenza occupata dall'oratorio della Confraternita del Santissimo Sacramento, l'edificio, a due piani, presenta un irregolare schema ad U. Il cortile si presentava fino agli anni Trenta del XX secolo più ampio, chiuso in facciata da una recinzione in muratura poi abbattuta per consentire l'ampliamento della carreggiata di via Vittorio Veneto. Attualmente la corte è caratterizzata da un portico su archi ribassati e



di Roberto Maviglia



colonne binate. Un balconcino, che sovrasta l'ingresso principale, rappresenta l'unico motivo di eleganza in una struttura architettonica abbastanza semplice. Il retro dell'edificio non gode di una armonica conformazione e risente dei numerosi interventi di riadattamento alle varie destinazioni dell'immobile. Sede del Municipio fino al 1972, fu poi destinato a Biblioteca, aule scolastiche e spazio civico, fino ai lavori di restauro che interessarono l'intero complesso tra il 2007 e il 2008. Nel 2009 il palazzo è tornato ad ospitare gli uffici pubblici.



# VILLA MILANI

---

## Indirizzo

Via San Dionigi  
angolo  
Via Monte Grappa

Quella dei Milani fu una delle famiglie più importanti nella storia di Cassano d'Adda e che ha regalato al territorio stimati professionisti e numerosi sacerdoti. Nel 1803 i Milani fecero costruire la loro residenza in fondo a quella che attualmente è denominata via San Dionigi (nella “*cuntrada di Buasc*”), proprio di fronte all'edificio definito “casa dell'esattore spagnolo” e che è uno degli edifici residenziali più antichi di Cassano. Villa Milani non fu quindi realizzata per la villeggiatura ma proprio per fini residenziali; presenta una struttura semplice con un cortile quadrato, nella quale l'edificio principale si presenta strutturato solo con piano terra e piano nobile, con facciata leggermente ingentilita da lesene e timpani. Il corpo direttamente sulla strada è invece composto da due piani che sovrastano l'asimmetrico portone di ingresso, molto spostato sul lato sinistro. L'edificio è interamente di proprietà privata.





di Emanuela Vacca

## Indirizzo

Via Monte Grappa

Condivide con la chiesa di San Dionigi, alla cui struttura è architettonicamente saldata, il piccolo cortile di bugnato e ciottoli. Villa Maroni fu costruita nel 1842 ed è nota anche come Casa Padulli. Caratterizzata da una piccola torretta a forma di parallelepipedo, presenta una struttura semplice senza particolari fronzoli artistici. All'interno si apre una suggestiva terrazza che consente una vista sul sottostante viale della stazione e sulle campagne della Muzza. L'esterno a tre piani si presenta sobrio, senza alcun ingentilimento salvo il piccolo balconcino che si apre sul giardinetto laterale.



Casa Berva ha il merito di trovarsi in uno dei più incantevoli angoli di Cassano d'Adda, in una invidiabile posizione che consente di ammirare uno splendido panorama sul canale Muzza e le campagne circostanti. Fu edificato nei primi anni del XVIII secolo ed è caratterizzato da una pianta ad U a tre piani, si apre su via Verdi con un alto e ampio portone di ingresso. Un balconcino elegante sovrasta il portone, spezzando la geometria della facciata. Nel cortile - profondamente rimaneggiato negli anni Novanta del XX secolo - si aprono le due scale laterali, di cui quella destra rimasta nel suo originario assetto. Il piano nobile, destinato ad ospitare eventi culturali ed artistici, è ingentilito da originali cicli di affreschi di carattere floreale e paesaggistico. Di proprietà comunale, il palazzo è collegato da una galleria sotterranea, oggi chiusa al pubblico, al sottostante parco - attualmente denominato Belvedere - che si estende a declivio fino alle acque del canale.

## Indirizzo

Via Giuseppe Verdi



di Roberto Maviglia





di Donatella Baronchelli

# VILLA BRAMBILLA ROSALES

## Indirizzo

Via Giuseppe Verdi

A pochi passi da Casa Berva, si eleva Villa Brambilla Rosales, uno dei più antichi palazzi residenziali cassanesi, fatto edificare nella seconda metà del XVII secolo da don Matteo Rosales, marchese di Castelleone. Il milanese Giuseppe Pezzoli trasformò poi l'edificio originario rimarcandone maggiormente le caratteristiche di dimora di vacanza. A pianta semplice, si presenta architettonicamente come un blocco unico, con sviluppo lineare allungato di quasi 50 metri; la facciata rivolta verso il canale Muzza presenta motivi e decorazioni in stile rococò. Al piano nobile del palazzo è presente una sala da musica totalmente decorata dai fratelli Galliari, primi scenografi del Teatro alla Scala ai tempi di Maria Teresa: si tratta di un vero e proprio capolavoro che fa di





di Donatella Baronchelli

questa dimora una delle eccellenze artistiche del territorio. In Villa Brambilla-Rosales dimorò nel giugno del 1859 l'imperatore Napoleone III, impegnato nelle operazioni belliche della Seconda Guerra di Indipendenza.



di Emanuela Vacca





di Massimo Frigerio





di Giovanni Brusamolino

# VILLA GABBIONETA

## Indirizzo

Piazza G. Perrucchetti

Il suo cancello di ingresso sfocia direttamente sulla piazza del castello, ai lati del monumento di Perrucchetti. Villa Gabbioneta ha funzione esclusivamente residenziale ed ha origine relativamente recente, risalendo la sua costruzione alla seconda metà dell'Ottocento. Caratteristica evidente dell'edificio sono la torretta panoramica (dalla quale è possibile godere uno stupendo panorama del territorio cassanese e della bassa Bergamasca) e la struttura a "gradoni" sulla quale si erge nel mezzo di un parco secolare. È di proprietà privata.



di Donatella Baronchelli



di Mario Donadoni





di Mario Donadoni

# VILLA MAGGI PONTI

## Indirizzo

Via Isola Ponti

Ubicata lungo la sponda della Muzza, in quota decisamente più bassa rispetto al centro storico, di questa villa colpisce in particolare, la torre d'ingresso, che imita la torre merlata dei castelli medievali. L'edificio si configura verso l'esterno come una corte chiusa senza altri elementi di particolare rilievo ed è ubicato su un'isola, che prende il nome dall'iniziale proprietario di questo luogo, l'Ing. Pietro Ponti, industriale e proprietario terriero. La villa all'interno del cortile non ha elementi architettonici particolari, anche a causa delle distruzioni subite nel corso della Seconda Guerra Mondiale quando a causa dei bombardamenti andarono distrutte dodici delle originarie sale di rappresentanza attualmente utilizzate. Degno di nota è il giardinetto adiacente la villa, classicheggiante, con la piccola fontana, che lateralmente è chiuso da un piccolo portico formato da colonne in granito che appartennero al Lazzaretto di Milano del 1630. Nel 1928, a ricordo dell'opera di recupero paterna, la figlia Emilia volle porre una targa di marmo che è visibile ancora oggi.



da Lombardiabeniculturali.it



da HotelJulia.info





di Paolo Brambati

# PALAZZO DEGLI ARCIVESCOVI

## Indirizzo

Piazza San Carlo  
frazione di  
Groppello d'Adda

Non era certamente un privilegio di poco conto: a Groppello d'Adda erano di casa i vescovi della diocesi più importante del mondo, dopo Roma. Il primo nucleo del Palazzo Arcivescovile risale al 1018 quale residenza del procuratore dell'Arcivescovo di Milano. Nel XVII secolo San Carlo Borromeo ne ordinò il rifacimento e il cugino Cardinale Federico Borromeo, Arcivescovo ambrosiano tra il 1595 e il 1631, lo destinò a “*servire ad una decorosa villeggiatura per componenti del Clero*”. L'edificio si eleva su tre piani e presenta una pianta ad U. L'ingresso è caratterizzato da una suggestiva scala esterna, formata da due rampe in curva che si uniscono in una balconata centrale sorretta da esili pilastri: elemento questo non comune nella architettura lombarda.



da Inognidove.it



Gli Arcivescovi di Milano utilizzarono il palazzo fino ai primi anni del XX secolo. Successivamente la proprietà passò alla Parrocchia di San Bartolomeo che destinò l'immobile ad asilo per l'infanzia. Il prospiciente "Rudun", dal diametro di 11 metri, costituito da 8 pale di legno e voluto da Carlo Borromeo nel 1618, aveva la funzione di portare l'acqua del Naviglio Martesana a livello della strada consentendo così l'irrigazione degli orti e dei giardini della Villa e riempiendo le vasche dei lavatoi per il bucato.



di Emanuela Vacca





40

36

38

35

34

37

31

33

32

39



## LE CHIESE

---

- 31. CHIESA DI SANT'AQUILINO
  - 32. CHIESA DI SAN DIONIGI
  - 33. CHIESA DELL'IMMACOLATA E SAN ZENO
  - 34. CHIESA DI SANT'ANTONIO
  - 35. CHIESA DI SANT'AMBROGIO
  - 36. ORATORIO DI SANT'ANTONIO
  - 37. CHIESA DI CRISTO RISORTO
  - 38. CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE
  - 39. CHIESA DI SAN PIETRO IN CASCINE
  - 40. CHIESE DI SAN BARTOLOMEO E S. MARIA  
NASCENTE IN GROPPELLO
- 

Territorio dalla millenaria cronologia, Cassano d'Adda mantiene un evidente legame con il suo glorioso passato grazie ad una serie di monumenti e piccoli capolavori d'arte sopravvissuti alle contrastanti vicende del tempo. Tra questi un posto di primo piano è sicuramente occupato dalle numerose chiese, in grado di rappresentare un vero e proprio filo conduttore per ricostruire vicende e ricordare personaggi di una storia ricca ma forse poco conosciuta e vis-

suta dal XIII secolo - ad eccezione della frazione di Groppello - sotto la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Cremona. È possibile compiere un percorso di visita ai templi casanesi, in gran parte normalmente accessibili al pubblico, seguendo un tracciato che attraversa la cittadina da quella che un tempo fu la sua estrema periferia occidentale, indirizzata alle campagne rivolte verso Milano, a quella orientale, rivolta a Groppello.

## CHIESA DI SANT'AQUILINO

### Indirizzo

Via Monte Grappa

Addentrando da via Leonardo da Vinci verso il centro storico cassanese, lasciandosi alle spalle i quartieri sorti nella seconda metà del XX secolo e imboccando via Monte Grappa si incontra, sulla sinistra, la chiesa di Sant'Aquilino. Essa è legata ad un voto formulato dal nobile milanese Cristoforo Benzi che nel 1697 decise di erigere a Cassano un tempio dedicato a custodire la "sacra camiscia" di Sant'Aquilino, il protettore dei facchini. Il piccolo e modesto edificio rappresenta un tipico esempio di architettura lombarda del tardo Seicento, con una austera facciata impreziosita da leggere lesene, e con un timpano sovrastante una finestrella ingentilita da una stonatura al lato superiore. La struttura architettonica è alquanto elementare, con un'aula centrale sormontata da cupola e presbiterio. Sopravvive l'originario pavimento in cotto, che regala all'ambiente un'aura di vetusto rispetto. L'interno, molto luminoso, si mostra singolarmente privo di affreschi. Una grande tela raffigurante i Santi Aquilino e San Carlo Borromeo, sovrasta l'altare maggiore. Il campanile si presenta minuto e accarezzato da una timida merlatura. Il tempio è aperto al pubblico solo in poche occasioni ma ogni domenica, da qualche anno, accoglie il culto della comunità ortodossa romana.



Archivio M.G.

## CHIESA DI SAN DIONIGI

### Indirizzo

Via Monte Grappa

Prospiciente a Sant'Aquilino, è possibile ammirare la chiesa più amata dai Cassanesi. Ha origine molto antica, tanto da essere stata sede della prima sepoltura del vescovo milanese Dionigi, morto in esilio in Armenia: una destinazione ricordata dagli stupendi affreschi dei Fiamminghini e di Vincenzo Cinisello, che rievocano la leggenda della temporanea resurrezione del Santo, tornato in vita per qualche istante nel 375 proprio sulle rive dell'Adda, per salutare Sant'Ambrogio e indicare il luogo della propria sepoltura. Purtroppo la postuma volontà del Santo non fu rispettata e il suo corpo poté riposare a Casano solo per pochi secoli, fino alla sua definitiva traslazione a Milano. Dell'originario tempio non rimane più nulla: l'attuale struttura è infatti dovuta a



di Magnetic Media



di Donatella Baronchelli



di Magnetic Media

lavori sviluppatasi tra il 1599 e il 1610 (data riportata sulla facciata dell'edificio) per volontà degli Arcivescovi di Milano. Suggestivo il ciclo di affreschi e il ciclo decorativo di stucchi con angeli e frutta che arricchiscono presbiterio ed abside. Di questa chiesa e del suo ricco patrimonio iconografico, lo storico milanese Ignazio Cantù ebbe a scrivere nella sua opera "Le vicende della Brianza": "è abbellita di tante considerevoli pitture, le quali, secondo il giudizio di taluni, si riferiscono ad insigni autori". Infatti nel coro il Cinisello dipinse San Barnaba impegnato nell'evangelizzazione, nel presbiterio invece rappresentò l'imperatore Costanzo nell'atto di condannare all'esilio San Dionigi. Sui muri laterali due affreschi raffigurano l'uno il ritorno dall'Armenia della salma di San Dionigi, l'altro il carro che trasporta San Dionigi rimasto per miracolo bloccato. Una rappresentazione della Trinità campeggia sopra l'altare. Nel tempio si venera una icona mariana molto antica, protagonista di un evento miracoloso accaduto nel 1615, quando un giovane ammutolito e paralizzato in seguito ad un forte spavento, riacquistò improvvisamente la salute. La chiesa è sempre aperta e visitabile.



Da San Basilio Magno, Ambrogio vescovo ottiene  
che la salma di Dionigi rientri a Milano,  
accogliendola di persona al porto sull'Adda cassanese.  
Qui il santo resuscita solo per abbracciare il successore:  
«Ave Frater», lo saluta.

## CHIESA PARROCCHIALE DELL'IMMACOLATA E SAN ZENO

### Indirizzo

Via Vittorio Veneto

È l'edificio di culto più grande e imponente della città, tanto che Mons. Carlo Valli (parroco dal 1963 al 1999) ebbe a definirla come una “cattedrale”. Gran parte della struttura architettonica della chiesa risale alla fine del XIX secolo, dopo che nel 1890 un crollo compromise gran parte del tempio, lasciando però sopravvivere la facciata di origine settecentesca. L'interno è vasto e presenta una navata con soffitto a botte e tre cupole; il solenne presbiterio è elevato da gradinata. Nel catino dell'abside si può ammirare il luminoso polittico del Fasolo risalente al 1516 ma ricollocato in una cornice dorata nel 1936.



di Marino Francesco Nicola



di Marino Francesco Nicola

Nella prima cappella del lato destro si trova la statua marmorea dedicata alla Madonna di Caravaggio, realizzata nel 1749. Le vetrate policrome sono opera della vetreria Bazzi, attiva fino ai primi decenni del XX secolo. Il sontuoso ciclo di affreschi si presenta come particolarmente suggestivo ed è dedicato ad episodi sacri e ad eventi e personaggi storici cassanesi. Fu realizzato nel 1942 dal pittore Gaetano Miolato. Il campanile è molto più antico della chiesa e risale al 1384: realizzato da mattoni in cotto è alto 42 metri.



di Roberto Maviglia







di Giovanni Brusamolino

## CHIESA DI SANT'ANTONIO

### Indirizzo

Piazzetta S. Antonio  
Via Mazzini



Vale la pena, partendo da piazza Cavour, inoltrarsi lungo via Mazzini per poter visitare una chiesa apparentemente dimessa ma, in verità, scrigno di un inaspettato tesoro. Il tempio, dedicato a Sant'Antonio da Padova, fu edificato agli inizi del XVII secolo, assieme al convento dei Cappuccini. Presenta una struttura architettonica piuttosto semplice, con una facciata spoglia e appena ingentilita da due lesene che ne rafforzano gli spigoli. L'interno è composto da una unica navata ritmata da tre volte a crociera. Dietro l'altare troneggia una tela, opera del Legnaino, raffigurante la apparizione di Gesù a Sant'Antonio. Altre tele di rilievo sono opere di Filippo Abbiati e di altri pittori della scuola lombarda settecentesca. Il motivo di eccellenza della chiesa è però rappresentato dal tabernacolo ligneo, opera di Fra Francesco da Cedrate, apprezzato ebanista particolarmente attivo tra il XVII e il XVIII secolo. L'opera è singolarmente strutturata a forma di tempietto semicircolare, arricchito da un ciclo di statuette di santi e di motivi ornamentali che ne rendono particolarmente apprezzabile l'impatto visivo.



Archivio M.G.

# CHIESA DI SANT'AMBROGIO

Indirizzo  
Via Mazzini

Poco distante da Sant'Antonio, a fianco del cimitero, si trova la chiesa di Sant'Ambrogio, luogo dedicato ad accogliere l'estremo saluto dei Cassanesi destinati alla sepoltura. Anche qui ci si trova di fronte ad una struttura architettonica piuttosto sciapa, senza particolari originalità. Interessanti si presentano invece le lapidi funerarie accolte al suo interno, tra cui quella dedicata alla marchesa Kevenhuller, citata in un'ode del Parini, e quella dedicata al sacerdote don Luigi Legnani, interamente realizzata in ceramica, ultima testimonianza del cessato "stabiliment di ciapp" (vedi sezione "I Mestieri"). L'affresco dietro l'altare e raffigurante San Mamete, è stato per secoli al centro di una pericolosa superstizione: le gestanti si ostinavano infatti a "grattugiare" l'affresco per ingoiarne poi le briciole di intonaco. Una insana abitudine che fu al centro di alcuni provvedimenti dell'autorità ecclesiastica. La piccola chiesa è abbracciata da un portico di fattura decisamente posteriore e che compone un piccolo cortile al centro del quale si eleva il monumento ai caduti di tutte le guerre.



# ORATORIO DI SANT'ANTONIO

36



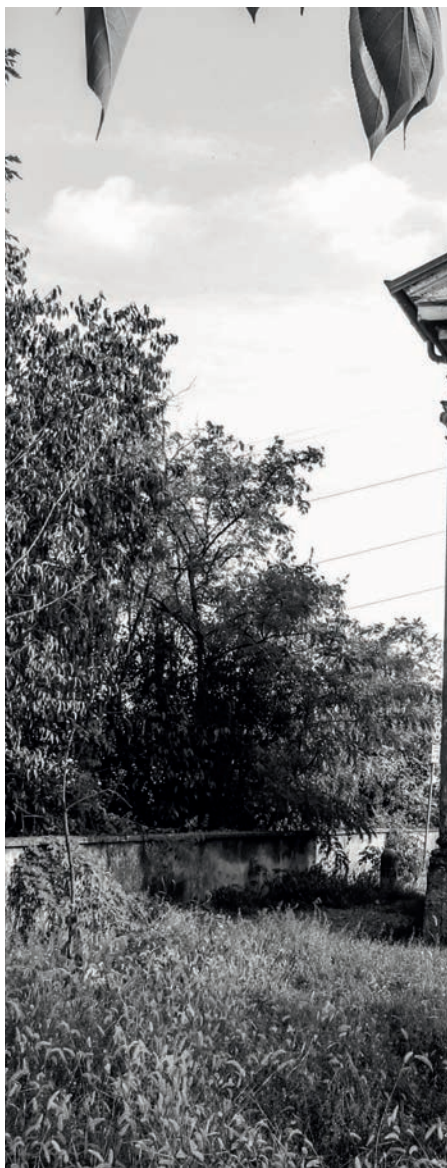
Indirizzo  
Via Sant'Antonio  
frazione  
Groppello d'Adda

Può non risultare facile per un turista o un appassionato d'arte, ritrovare questo piccolo capolavoro, collocato in fondo al vicolo che da via Cassano conduce ad una naturale terrazza sull'Adda e la sottostante campagna. La piccola chiesa è dedicata a Sant'Antonio da Padova; fu edificata attorno al 1632 quale pertinenza della vicina Villa Arcivescovile, verso la quale rivolge il suo ingresso. Realizzato in molera - materiale povero e ricavato dal fiume - l'edificio si presenta esternamente sobrio e lineare: quattro lesene si dispongono ai lati di un portale e di una finestra quadrata mentre un profondo timpano sovrasta la intera facciata. La presenza di una sacrestia, attaccata alla parete destra,



Archivio M.G.

ne rende tuttavia disarmonica la struttura architettonica. Gli interni si presentano molto luminosi e ospitano il suggestivo ciclo di affreschi dedicato a sette episodi della vita di Sant'Antonio, realizzato nel 1838 da Giovan Mauro della Rovere detto il Fiamminghino. La datazione dell'opera pittorica è certa e venne apposta dallo stesso Fiamminghino, sotto la firma ai piedi del dipinto dedicato al "Miracolo della bilocazione". All'esterno, si apre il camminamento che anticamente conduceva alla villa che ospitava il soggiorno estivo degli arcivescovi ambrosiani.





di Emanuela Vacca

## CHIESA DI CRISTO RISORTO

Lo sviluppo edilizio degli anni Sessanta, ampliò considerevolmente il tessuto urbano di Cassano d'Adda in direzione delle campagne verso Inzago e il milanese. Sorse così la necessità di assicurare i servizi religiosi ai numerosi nuovi residenti della zona. Nel 1971, su progetto dell'architetto Antonio Faranda, iniziò così la costruzione della chiesa dedicata a Cristo Risorto, nome che fu poi esteso all'intera zona nord occidentale della cittadina. Il tempio, ultimato nel 1973, rispecchia le disposizioni del Concilio Vaticano II: realizzato in cemento armato, si presenta come un alto parallelepipedo affiancato da una torre campanaria di più modesta altezza. L'interno è strutturato secondo i criteri post conciliari: l'altare e il tabernacolo sono posti al centro e i fedeli vi si dispongono intorno con panche e sedute disposte su un leggero declivio. Tra le opere d'arte custodite merita una posizione di rilievo la tela di Trento Longaretti, raffigurante la deposizione di Cristo dalla croce. Il grande crocefisso ubicato sopra l'altare, il fonte battesimale e il ciclo di formelle marmoree sono invece stati realizzati nei primi anni Duemila ad opera dello scultore Mario Toffetti.

### Indirizzo

Via Cristo Risorto



# CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE

38

Incastrato tra il Centro commerciale e l'arteria di via Europa, si trova il moderno quartiere residenziale dell'Annunciazione. Esso prende il nome dalla chiesa i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1981 per concludersi nel 1983. Alla pari della chiesa di Cristo Risorto, è opera dell'architetto Faranda ed è realizzata in cemento armato anche se con qualche concessione all'elemento ligneo. Presenta un interno luminoso e assai povero, sviluppato su una struttura assai semplice, con altare e tabernacolo in posizione centrale rispetto ai fedeli. Non custodisce opere artistiche di particolare pregio anche se molto colore e vivacità gli conferiscono i mosaici e i decori vitrei opera di don Paolo Ardemagni e composti tra il 2011 e il 2016. Essi, collocati sull'altare e al fonte battesimale, rappresentano gli episodi della salvezza legati a Maria: la Creazione, l'annuncio del Profeta, l'Annunciazione, la visita di Maria a Elisabetta e l'Assunzione di Maria.

Indirizzo

Via Vincenzo Gioberti



Archivio M.G.

# CHIESA DI SAN PIETRO IN CASCINE

## Indirizzo

Piazza Beato F. Spinelli  
frazione di  
Cascine San Pietro

Lasciandosi alle spalle il centro storico cittadino e attraversata l'Adda, si raggiunge la piccola frazione di Cascine San Pietro che rappresenta l'estremo lembo di territorio comunale ai confini con le provincie di Bergamo e Cremona. La chiesa parrocchiale è dedicata al patrono San Pietro ma documenti antichi la dicono dedicata a S. Pietro della Stella (1470) o anche ai Santi apostoli Pietro e Paolo. Presenta una architettura assai semplice e tradizionale, con una sola navata e una facciata leggermente ingentilita da mattoni a vista e da un rosone centrale. Più volte rimaneggiata oggi si presenta in buone condizioni e conserva affreschi di fattura moderna, risalenti alla seconda metà del Novecento. A fianco della chiesa è visibile un suggestivo crocefisso realizzato con materiale ferroso e opera di un artigiano locale.





di Marino Francesco Nicola

## CHIESE DI SAN BARTOLOMEO E DI SANTA MARIA NASCENTE

### Indirizzo

Viale Rimembranze  
frazione di  
Groppello d'Adda

In fondo al viale dedicato ai caduti groppellesi di tutte le guerre, si innalza - in posizione centrale - la chiesa dedicata a San Bartolomeo, patrono della frazione che - contrariamente al resto del territorio comunale - si trova sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Milano. La chiesa, di fattura moderna, fu voluta dal cardinal Ferrari per venire incontro alle esigenze dettate dall'aumento demografico del borgo. Edificata in stile lombardo su progetto di Padre Camillo Angiolini, presenta tre navate sorrette da colonne a fascia di granito di Baveno. Fu affrescata nel 1914 dal Prof. Romeo Rivetta. La prima pietra fu posata il 7 aprile 1912 e la consacrazione avvenne il 12 settembre 1915.



di Lorenzo Taccioli



La vecchia chiesa parrocchiale gropellese, dedicata a Santa Maria Nascente, si trova a poche centinaia di metri di distanza, sulla sinistra del viale. Di maggior pregio artistico ed architettonico, fu costruita su una preesistente cappelletta su desiderio di San Carlo Borromeo, che la consacrò nel 1584. Originariamente ad unica navata, nel 1760 fu arricchita e abbellita con i marmi e nel 1873 fu ampliata con l'aggiunta delle due navate e di due altari laterali. La facciata ha portale in pietra e due portalini laterali sempre in pietra. Lesene in intonaco, che definiscono la tripartizione interna e tre oculi rotondi semplici sopra i portali coronano la semplice ed elegante facciata.





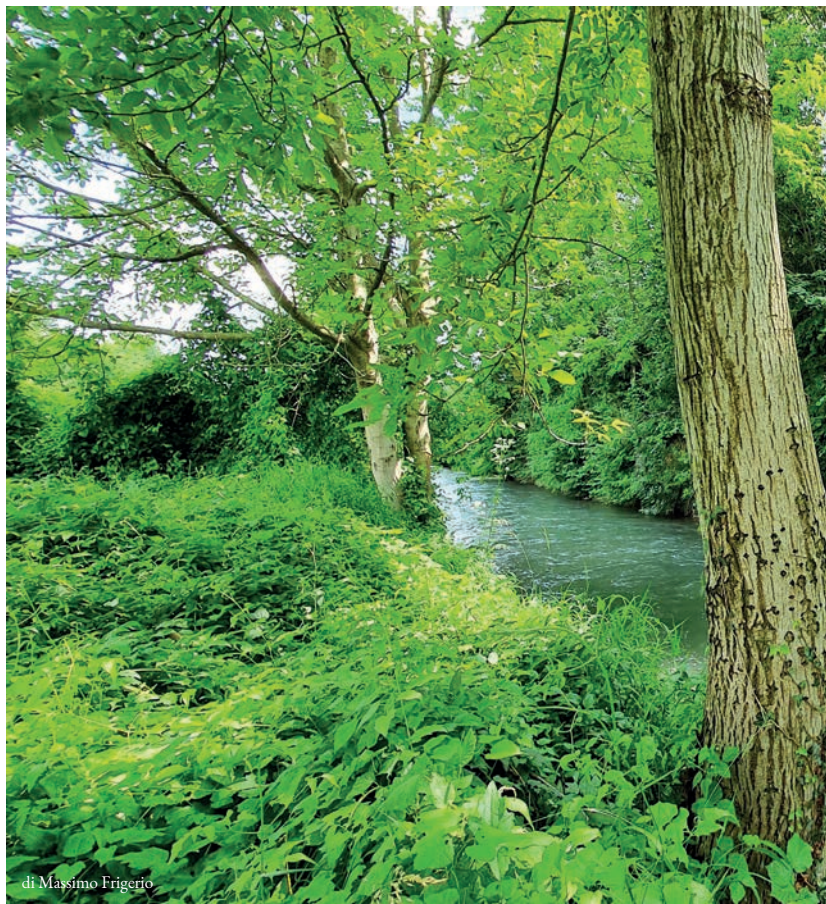
## GLI ALBERI

---

41. TIGLIO
  42. ROBINIA
  43. GELSO
  44. CARPINO BIANCO
  45. PLATANO
  46. SALICE BIANCO
  47. CILIEGIO SELVATICO
  48. QUERCIA
  49. PIOPPO NERO
  50. BAGOLARO
- 

Nel patrimonio di un territorio entrano sicuramente anche le specie vegetali. Gli alberi, in particolare, rappresentano dei veri e propri monumenti alla natura, in grado di migliorare e rendere esteticamente più piacevole la vita all'interno di una città. Per questo motivo si è deciso di dedicare questa sezione della Guida agli alberi che maggiormente rappresentano Cassano d'Adda e le sue campagne. Si parla solo di alberi e si sono volutamente esclusi fiori e altre

specie vegetali. Solo gli alberi infatti - seppur spogli o ridimensionati nella chioma - rimangono un costante punto di riferimento del paesaggio in ogni stagione. Gli alberi inoltre - più di altre specie vegetali - sono in grado di fondersi con la storia di una comunità.



di Massimo Frigerio



## Nome scientifico

*Tilia cordata*

Pianta robusta e longeva - può raggiungere anche un'età di 500 anni - dall'apparato radicale molto esteso e forte, cresce bene fino ai 1500 metri di altitudine. Il tiglio è dotato di chioma ampia, fitta in grado di offrire ombra e frescura: per questo motivo è stato spesso utilizzato (soprattutto in Europa centrale) come albero ornamentale per viali e parchi (anche perché resiste molto bene all'inquinamento). Il tronco è eretto, grosso, breve, le foglie hanno forma di cuore, sono larghe e asimmetriche, con margine seghettato. Le infiorescenze piccole e gialle sono coperte da brattee verdi e lunghe che a maturazione, insieme ai fiori, possono essere raccolte per preparare infusi e bevande. Il tiglio in estate emana un gradevole profumo e i fiori offrono un gradito nutrimento ad api e altri insetti. A Cassano d'Adda ne sono presenti parecchi esemplari: lungo via Di Vona, via Leonardo, via Rossini, via Foscolo, nel parco del Dopolovaro ed in giardini pubblici.



di Claudia Mapelli



di Claudia Mapelli

Albero originario del Nord America, è stato introdotto in Europa a partire dal XVII secolo. La robinia si adatta facilmente a tutti i terreni - anche sabbiosi e impervi - ha una crescita rapida dovuta alle radici che si allungano e diffondono nel terreno, fino a possederlo in modo incontrastato. Sono queste le caratteristiche che hanno consentito all'albero di colonizzare - anche a scapito di altre piante autoctone - gran parte della Pianura Padana. Le foglie sono alterne e presentano una coppia di spine alla base del picciolo: ogni foglia è composta da 13/15 foglioline ovoidali, opposte le une alle altre, più quella terminale in cima. I fiori sono a grappoli, profumatissimi, penduli e con la corolla bianca; appena sbocciati sono commestibili. Fiori molto amati dalle api, che producono infatti il famosissimo miele di acacia. I frutti sono legumi piatti a grappoli penduli, lunghi circa 10 centimetri e contenenti fino a dieci semi. Diversi esemplari di robinia sono presenti presso l'Isola Borromeo, nei parchi pubblici e in tutte le campagne.

Nome scientifico

*Robinia pseudoacacia*



Nome scientifico

*Morus alba*

È l'albero caratterizzante il territorio della bassa padana. Originario della Cina, presenta foglie di colore verde lucente. La loro forma è variabile: ovoidale più o meno arrotondata o cuoriforme. I fiori sono unisessuali: quelli maschili sono riuniti in amenti di pochi centimetri di forma cilindrica e di colore giallino. I fiori femminili sono riuniti in amenti radi e più piccoli, di forma ovale. Le foglie costituivano oltre al nutrimento dei bachi da seta anche foraggio per il bestiame. I frutti (more di gelso nere e bianche) sono commestibili. A Cassano d'Adda vi è lo storico esemplare di gelso in Piazza Perrucchetti e numerosi esemplari sono presenti nelle campagne, piantumati a filari lungo i fossi.



Archivio M.G.

# CARPINO BIANCO

44

Il carpino è alto tra i dieci e i quindici metri ma alcuni esemplari riescono a raggiungere anche i venti metri. Anticamente, assieme alla farnia, era diffuso un po' in tutta la Pianura Padana. Il carpino bianco è usato come pianta ornamentale per viali alberati, siepi divisorie e folti cespugli. Il suo tronco è diritto e breve, profondamente scanalato: la corteccia è liscia, grigio argentea con striature chiare. La chioma è ovale allungata, molto densa, formata da numerosi rametti leggeri. I rami sono rivolti verso l'alto. Il carpino si riconosce perché tende a mantenere le foglie secche sulla pianta in inverno, per questo è spesso usato per le siepi e apprezzato dagli uccelli.

Nome scientifico  
*Carpinus betulus*



da Parco Adda Nord



di Marino Francesco Nicola

Il suo nome deriva dalla parola greca “platys”, che significa foglia larga. La specie attualmente diffusa in Europa è un incrocio tra il platano orientale e quello occidentale, portato dall’America verso il XVIII secolo. Il platano può vivere fino a 500 anni e raggiungere l’altezza di oltre 30 metri, fornisce buon legno, può sopportare potature di vario tipo ed è adatto ad essere usato come pianta ornamentale nei viali e lungo le strade. La sua chioma è regolare, rada, a forma di cupola. Il tronco è dritto, possente, si divide in rami solo verso l’alto: la sua corteccia è liscia e chiazzata, di color verde olivastro e tende a sfaldarsi in grandi placche che somigliano alle tessere di un puzzle.

Nome scientifico  
Platanus hispanica





di Marino Francesco Nicola

# SALICE BIANCO

## Nome scientifico

*Salix alba*

Il salice bianco è un albero tipico delle rive dei fiumi e delle zone umide perché predilige i suoli umidi, anche periodicamente inondati. Lungo le rive del fiume Adda forma boschi monospecifici o misti con pioppi e altri salici arbustivi. Può raggiungere i 25 metri di altezza, con tronco dritto e ampia chioma non molto folta. È riconoscibile per l'aspetto delle foglie di forma lanceolata di colore verde nella parte superiore e biancastro nella parte inferiore. Il suo legno non è pregiato e viene utilizzato per lo più nella lavorazione di zoccoli, per cassette di imballaggio, pali di sostegno.

Attecchisce molto facilmente e si propaga rapidamente, per questo motivo viene spesso utilizzato negli interventi di miglioramento ambientale lungo i corsi d'acqua. Altra caratteristica interessante del salice è l'acido acetilsalicilico, componente base dell'aspirina, che in passato veniva estratto proprio dalla corteccia del salice mentre oggi è di origine sintetica. Numerosi esemplari sono presenti presso l'Isola Borromeo, al Parco Pignone e lungo tutte le aree fluviali del territorio cassanese.



Archivio M.G.

# CILIEGIO SELVATICO

## Nome scientifico

*Prunus avium*

Il ciliegio selvatico è presente nel nostro territorio da tempi immemorabili. Cresce abbastanza in fretta e vive fino ad oltre mezzo secolo, raggiungendo un'altezza di 20-25 metri. Il fusto è in genere dritto, la corteccia lucida, rossastra o brunastra. Il legno ha un colore tutto particolare, è duro e poco poroso, è facile da levigare e viene usato per mobili di lusso, strumenti a fiato e pipe. I frutti (*i sciaress*) sono usati per preparare una forte acquavite. Le foglie sono alterne, lunghe fino a 15 cm, hanno forma allungata e il margine seghettato. Il picciolo, lungo circa 4 cm alla base della foglia porta due piccole ghiandole rossastre. I fiori hanno petali bianchi e spuntano a primavera, regalando una delle più belle immagini della campagna lombarda. La corteccia bruno rossastra presenta tipicamente numerose lenticelle trasversali.



di Claudia Mapelli

# QUERCIA

48

Il suo nome è di derivazione celtica, con il significato di “bell’albero”, mentre il suo nome scientifico ne indica la forza e la robustezza. Chiamato anche Farnia, è un albero autoctono e popola le pianure italiane fin dai tempi più antichi. Può vivere fino a 1000 anni, presenta un legno pregiato ed ha una crescita abbastanza veloce. Le foglie sono alterne, lobate e cadono in inverno. I fiori maschili sono amenti penduli, quelli femminili piccole spighe portati da lunghi peduncoli. È il nostro albero autoctono per eccellenza, la pianta con più alto valore ecologico nel nostro territorio che insieme al carpino caratterizza i boschi mesofili planiziali della Pianura Padana. Le ghiande sono apprezzate dalla fauna selvatica, in particolare dagli scoiattoli. Il ramo destro dello stemma della città di Cassano d’Adda rappresenta proprio un ramo di farnia.

Nome scientifico

Quercus robur



da Parco Adda Nord

# PIOPPO NERO

## Nome scientifico

*Populus nigra*

Il pioppo è un tipo di albero molto diffuso in Lombardia e in tutta la Pianura Padana; vive dal livello del mare fino a 1600 metri di altitudine. Si trova soprattutto lungo fiumi e torrenti. Può raggiungere i 40 metri di altezza e possiede un legno tenero e chiaro, utilizzato per fare la carta e anche per ricavare un carbone vegetale usato in medicina. Gli antichi Romani usavano le sue foglie come foraggio o per conservare nei mesi invernali uva, mele e melegrane. Le foglie sono alterne, a forma triangolare, con apice molto acuminato oppure quasi romboidali. Le sue radici sono molto profonde e spesso sviluppano polloni che formano veri e propri boschetti. La varietà a forma eretta è tipica lombarda, infatti, viene comunemente chiamato pioppo cipressino o pioppo lombardo.



di Marino Francesco Nicola



di Claudia Mapelli





di Marino Francesco Nicola

## Nome scientifico

*Celtis Australis*

È un albero di grandi dimensioni che può raggiungere i 20 metri di altezza, ha un tronco dritto e robusto e una folta chioma. Le foglie sono semplici, alterne, lanceolate, con apice acuminato e margine doppiamente dentato, appena ruvide nella parte superiore, più chiare nella parte inferiore.

Il bagolaro è molto adattabile anche a substrati rocciosi (da cui deriva il nome popolare di “*spacasass*”), si adatta al consolidamento delle ripe scoscese e viene usato spesso per la costituzione di filari, anche in ambiente urbano, per la sua resistenza all’inquinamento. I suoi frutti sono utilizzati dall’avifauna. A Cassano è presente un lungo filare di bagolari sulla sponda ripida del Naviglio dal ponte della Sansona fino al Rudun di Gropello, e un doppio filare di bagolari costeggia la via Papa Giovanni XXIII che collega Cassano a Gropello.



di Franco Monzani



di Roberto Maviglia



di Roberto Maviglia







## **DIECI CURIOSITÀ**

---

51. IL NOME
  52. LO STEMMA
  53. IL LAGO GERUNDO
  54. LE CASCINE
  55. IL TRAM A CASSANO
  56. GLI ARCIVESCOVI A GROPPELLO
  57. LA CLINICA DELLA SCIATICA
  58. LE STREGHE
  59. CASSANO A TAVOLA
  60. CASSANO E LO SPORT
- 

Ogni città e ogni paese conserva delle caratteristiche bizzarre e curiose che non traspiono con immediatezza dalla visita ai monumenti o da una passeggiata per le campagne. In questa sezione si presentano alcune curiosità che caratterizzano Cassano d'Adda: dalle origini del toponimo alle eccellenze in campo sportivo, con una obbligatoria tappa nella gustosa cucina locale.

Sull'origine del toponimo "Cassano" vi sono diverse ipotesi, più o meno plausibili. Quella maggiormente presa in considerazione, vorrebbe la derivazione dal latino con due soluzioni alternative. Prendendo in considerazione i paesi che portano il nome di Cassano si nota che tutti si affacciano come da una balconata, da una roccia o da un'altura su una valle o sul mare. Chi guarda dall'alto ha l'impressione del vuoto sottostante: "cassus", in latino significa vuoto. Più facile e scontata è invece la derivazione dal nome "Cassius", di un cittadino romano cioè cui furono affidati dei terreni in zona: "foedus cassianum". Suggestiva ma improbabile si presenta invece l'ipotesi lanciata da don Domenico Milani, sacerdote e storico cassanese del XVIII secolo, che farebbe derivare il toponimo dall'arabo "Chasa": magazzino, luogo di deposito delle merci. Più consona al territorio e alla sua flora, appare invece il legame con l'albero della quercia o farnia. Per i popoli indoeuropei la quercia era l'albero sacro alla massima divinità, tanto che Plinio il Vecchio, nella sua "Storia naturale" cita il *foedo Cassianum* (federazione della quercia) un'alleanza tra le città latine sacra a Giove Cassio, il dio della quercia. Questa ipotesi etimologica è confermata dal ricercatore locale Maurizio Feregalli che si rifà al francese Gérard Taverdet che, in un suo famoso libro di toponomastica scrive: "*il francese "quercia" è spiegato per un nome d'origine gallica diventato romano: \*cassano\*!*"

Non è facile capire il significato delle tre case presenti sullo stemma del Comune: improbabile - anche se simpatica - l'ipotesi che le lega ai tre nuclei del capoluogo, di Cascine San Pietro e di Gropello. La derivazione araldica dello stemma del Comune di Cassano d'Adda va individuata nello stemma dell'antica famiglia lombarda dei da Cassan, che, con molta probabilità, qui ha tratto nome e origine. Lo stemma di questa famiglia è riprodotto identicamente su tutti e tre i principali stemmari lombardi: a pagina 121 e 123 dello "Stemmario Trivulziano", nel cinquecentesco "Codice Archinto" della Biblioteca Reale di Torino e nello "Stemmario Cremosano". Con il conferimento del titolo di Città, lo stemma - oltre che dotarsi della corona turrata - è tornato con fondale argento, eliminando ogni riferimento alle acque. Sulla facciata del Municipio di Piazza Matteotti e nella vetrata centrale della chiesa parrocchiale di San Zeno è invece visibile la versione con fondale rosso e la presenza delle onde, a richiamo dei corsi d'acqua del territorio. Sull'alzabandiera in piazza Garibaldi è invece sopravvissuto l'unico stemma sovrastato da Fascio littorio.



## IL LAGO GERUNDO

Un tempo, il territorio compreso tra Adda e Serio era caratterizzato da una grande massa stagnante di acqua denominata “Lago Gerundo”. Ammantato dai toni della leggenda, l'esistenza di questo bacino idrico è incerta sotto il profilo storico e geografico ma ha fortemente impregnato la cultura e le tradizioni locali. Al lago Gerundo è strettamente legato il promontorio dell'Insula Fulcheria, l'unica zona fertile nel centro dell'arida distesa ghiaiosa. La fantasia popolare narra che un tempo nelle acque del Lago Gerundo visse un drago di nome Tarantasio che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini e bambini, ammorbandando l'aria circostante col fetore del suo alito. Le sgradevoli esalazioni, in effetti, erano dovute all'acido solfidrico e altri composti solforati affioranti dal fondo melmoso insieme al metano. Il mostro, secondo la leggenda, fu ucciso e il lago prosciugato da uno sconosciuto eroe il quale altri non era se non il capostipite dei Visconti di Milano che, dopo tale prodezza, adottò come suo stemma l'immagine del biscione divoratore di uomini. Alcune fonti popolari attribuiscono il prosciugamento e la bonifica del lago a san Cristoforo, che avrebbe sconfitto il drago, oppure a Federico Barbarossa. La bonifica del territorio fu in realtà fatta dai monaci delle abbazie vicine. Si ritiene comunemente che le acque scomparvero in seguito a progressive opere di bonifica in atto già da tempo, in particolare il potenziamento del canale della Muzza da parte dei lodigiani, oltre a fattori naturali di drenaggio e assestamento idrogeologico, testimoniati dagli ampi depositi di materiale alluvionale nei pressi della confluenza dell'Adda nel Po.



Simbolo della civiltà contadina, la cascina era il fulcro della vita dei lavoratori della terra e delle loro famiglie. Pur non essendo unicamente legata all'agricoltura, Cassano d'Adda ospitò numerosi cascinali, di cui pochissimi sopravvivono tuttora.

La struttura più comune è a corte chiusa, ma si rilevano anche piante a L oppure a U. Si entrava nella corte attraverso un portone ad arco (*putrón d'entràdä*), da uno dei battenti era ricavata la *puttina* o *puttèla*. Sul retro si poteva trovare il *putrón* da *drerà*.

La stalla delle vacche da latte, lo *stallon*, era solitamente ubicata a nord, per la necessità di abbondante aerazione e temperature non troppo elevate per la produzione del latte. Le stalle dei cavalli si trovavano invece a est o a ovest. Frequenti i portici adibiti a stalla estiva, immancabili i tre locali necessari alla lavorazione del latte, la *casiróla* per la conservazione del latte, il *casón* con fornello e caldaia per la trasformazione del latte in formaggio e la *casèrã* per la conservazione e stagionatura del formaggio. Gli edifici padronali, cioè la *cã di padrón*, più spesso *di fitävul* o *del fatür*, erano sempre posti di fronte o di lato all'entrata dell'azienda, il che facilitava la supervisione sulle attività e sulla vita della comunità. Addossate all'abitazione del fittavolo c'erano cantina, locale per il torchio delle uve, lavanderia, forno per il pane. Tra le cascine che ancora si conservano pressoché intatte sul territorio cassanese e che meritano una visita vi sono Cascina Lega e la originale Cascina Belvignate a Cascine San Pietro, Cascina Taranta e Cascina Cantarana.



di Marino Francesco Nicola

## IL TRAM A CASSANO

La prima tramvia a vapore in Italia risale al 1878 e collegava Milano a Vaprio d'Adda. Successivamente la linea fu estesa fino a Treviglio, coinvolgendo Cassano. Fu tuttavia abbastanza impegnativo garantire il passaggio del tram sui due ponti a valico di Muzza e Adda, con un lavoro che richiese il potenziamento e il rinforzo delle arcate. La linea fu elettrificata nel 1931 ma fu gradualmente dismessa dagli anni sessanta. Il tram arrivava ancora fino al 1972 con capolinea di fronte al grattacielo Olimpia. Il tram fu quindi per quasi un secolo una caratteristica importante del panorama cassanese, nonché un allora veloce e facile strumento di collegamento con il capoluogo lombardo.

Collezione Privata  
Francesco Testa



# GLI ARCIVESCOVI A GROPPELLO

56

Il territorio comunale di Cassano d'Adda rientra questi interamente sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Cremona. La frazione di Groppello rappresenta tuttavia una vistosa eccezione, trovandosi ricompresa nella Diocesi di Milano ed essendo legata ad essa da una lunga storia. Ci fu infatti un periodo in cui gli Arcivescovi milanesi erano di casa a Groppello, venendo a trascorrervi dei lunghi periodi di villeggiatura, impegnati in preghiera, meditazione nonché in una leggendaria "cura dei fichi". Tra i nomi eccellenti che soggiornarono sulle rive del Naviglio Martesana vi sono San Carlo Borromeo, Federico Borromeo, Cesare Monti, fautore nella vicina Concesa del santuario carmelitano alla «Divina Maternità», il conciliatorista Luigi Nazari di Calabiana. La Villa Arcivescovile fu ceduta nel 1952 alla Parrocchia di San Bartolomeo per volontà del cardinale Ildefonso Schuster.

Pro Loco  
Cassano d'Adda



# LA CLINICA DELLA SCIATICA

Pare impossibile ma fino alla prima metà del XX secolo, il nome di Cassano d'Adda era celebre in tutto il mondo per una specialità medica alquanto particolare: la cura della sciatica. Tutto iniziò nel 1798 presso l'allora "Albergo della Gran Bretagna" per iniziativa di Orsola de Vecchi, che adottò un medicamento - all'epoca ritenuto miracoloso - e ricavato da un'erba importata dalle Indie da un missionario. Fu Clotilde Lecchi a portare in breve tempo grande fama alla clinica, tanto da avere l'onore di ospitare personaggi illustri come l'Abate Antonio Stoppani e San Giovanni Bosco. Nel 1892 si ebbe l'apertura di una vera e propria "Clinica della salute" nei pressi della stazione ferroviaria, in una struttura per l'epoca all'avanguardia. La seconda guerra mondiale e, soprattutto, i progressi della scienza medica condannarono la Clinica a prematura morte. Nel 1970 con la morte dell'ultima erede delle famiglie De Vecchi e Lecchi, andò smarrita la ricetta miracolosa del medicamento che tante nevralgie sciatiche era stata in grado di guarire.

**UNICA CASA DI SALUTE**  
Aperta dal 1.º Aprile al 30 Novembre

per la **cura radicale della Sciatica** col rimedio ed assistenza della **Donna di Cassano d'Adda** che si pratica da oltre un secolo.

Casa espressamente costruita secondo le esigenze moderne dell'igiene e della terapia.

Ferrovia Milano-Venezia  
Tram Interprovinciali

Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Medico Direttore.

**Casa di salute - Cura radicale della Sciatica**  
Progetto Ing. C. Gerosa.

Panorama di Cassano d'Adda  
(Prov. di Milano)

G. Rodano & C. - Milano 1194

*Cartolina pubblicitaria della Casa della Sciatica.*

Passeggiando oggi sulle rive dell'Adda o nel centro storico cassanese, sotto le mura del castello visconteo, si è colti da una sensazione di pace e di serenità. Pare quindi impossibile come quegli stessi luoghi abbiano potuto fungere da scenografia per cruenti e macabri eventi della storia. Eppure è accaduto che nel 1519 Leonarda d'Inzago e Petrina de' Terreni, dopo un complesso processo diocesano, siano state condannate a morte per stregoneria e bruciate sulla riva del fiume. Vanina la Zoppa di Pontirolo Vecchio fu pure condannata alla pena capitale ma finì bruciata in piazza. Altre due donne Cassina detta Imola o Formiga di Groppello e Caterina de' Ceriali di Pontirolo Nuovo furono invece condannate a pene detentive. L'anno successivo si aprì un altro processo a carico di presunte complici, anche se il tutto si risolse in modo meno tragico e alle imputate fu risparmiata la vita.



Archivio M.G.

## CASSANO A TAVOLA

La cucina tipica cassanese risente molto delle diverse tradizioni di un territorio posto a incrocio tra Brianza, Milanese, Cremonese, Lodigiano e Bassa bergamasca. Due possono tuttavia considerarsi i piatti tipici della città: il coniglio alla cassanese e la torta di pane. Il coniglio “in guazzetto” cassanese ha, rispetto ad altri guazzetti lombardi, origini molto antiche. Si pone infatti in perfetta sintonia con le limonie medioevali, cioè con i piatti di carne tipici della cucina gotica insaporiti con limone (da cui il nome) e insaporiti con rosso d'uovo: modello culinario da cui originano le fricassees settecentesche. Anche questo coniglio si presta ad essere cucinato con o senza uovo: come limonia, steso su una bella polenta fumante; come fricasea affiancato, in tutta la sua morbidezza, al purè di patate. La torta di pane, specialità groppelese, si colloca invece in perfetta linea con la tradizione contadina che voleva il risparmio e il riciclo di alimenti come il pane raffermo. Un tempo la cucina cassanese poteva essere annaffiata da un buon vino di produzione locale, che prendeva corpo dalle vigne che si trovavano in località Vallette.



# CASSANO E LO SPORT

60

Pare incredibile come una città di modeste dimensioni come Cassano d'Adda possa aver dato un così importante contributo allo sport nazionale, sia in termini di protagonisti che di attività. Oltre ai già citati Valentino Mazzola e Giacinto Facchetti (sezione "I Personaggi"), il calcio italiano ha infatti avuto tra i suoi campioni Andrea Bonomi e Roberto Bergamaschi. Passando al ciclismo Cassano ha avuto l'onore di ospitare, nel 2016, la diciassettesima tappa del "Giro d'Italia" a cui fece gli onori di casa il groppelese Gianni Motta, a cinquant'anni esatti dalla sua vittoria alla competizione sportiva. Tra le altre eccellenze sportive cittadine un podio d'onore spetta a Oscar Galliazzo, pluricampione di pattinaggio a rotelle, detentore di titoli italiani ed europei. Recentemente lo sport del canotaggio ha infine incoronato campione del mondo il giovane Tommaso Mapelli.



Archivio M.G.



BAR  
TABACCHI  
ValeriBodati

PIAZZA  
CAVOUR

Motta

BAR  
Lavori

ECCO I PREZZI  
Caffè  
Tè  
Vino  
Birra  
Cognac  
Whisky  
Liquori  
Cigari  
Tabacchi  
Pasta  
Rizzi  
Cereali  
Legumi  
Carne  
Pesce  
Uova  
Formaggi  
Frutta  
Verdura  
Pancetta  
Salsicce  
Salami  
Prosciutto  
Mortadella  
Cotechino  
Lardone  
Soppressata  
Salsiccia  
Cotechino  
Lardone  
Soppressata  
Salsiccia





## I MESTIERI

---

61. IL "CATASASS"
  62. LA BACHICOLTURA
  63. LE CERAMICHE
  64. IL CARRETTIERE
  65. LA LAVANDAIA
  66. IL LAVORO AL LINIFICIO
  67. L'ALBERGATORE
  68. IL CONTADINO
  69. IL PANETTIERE
  70. IL BARCAIOLO
- 

Anche nel lavoro e nei mestieri maggiormente esercitati, si ritagliano le tradizioni e l'essenza di una cittadina. Esistono infatti attività e professioni che - più di altri - rappresentano l'essenza e la storia di una comunità. Cassano d'Adda, valico tra Milanese e Bergamasca, luogo di acque e di campagne, ha avuto l'opportunità di allargare gli orizzonti occupazionali oltre il lavoro della terra. Molti cassanesi sono infatti stati impegnati nel trasporto su barche, nella risto-

razione, nell'attività ricettiva. Non sono tuttavia mancate le attività tradizionali della realtà lombarda come la bachicoltura e l'agricoltura, ma la vicinanza con Milano le fornì anche un contributo verso la industrializzazione, con l'avvio di fabbriche che per qualche decennio resero fiorente l'economia cittadina. I dieci mestieri elencati in questa sezione - dai più umili ai più prestigiosi - sono vari ma fortemente caratterizzanti l'identità cassanese.

## IL "CATASASS"

Quella del "catasass" (letteralmente: raccoglitore di sassi) era un lavoro sicuramente faticoso, assai poco redditizio ma abbastanza tipico per una località bagnata dal fiume. La corrente e le piene dell'Adda portavano infatti a valle un grosso carico di pietre e sassi di varie dimensioni, utilissimi soprattutto per l'edilizia. Basta osservare i muri scrostati di qualche vecchia casa cassanese per notare come a fianco di un uso assai parsimonioso di mattoni, si facesse un tempo ampio ricorso alla pietra e al materiale che il fiume offriva gratuitamente. Le case risultavano sicuramente più solide e caratteristiche ma il lavoro per realizzarle era decisamente più pesante, così come il trasporto di pietre e ciottoli tra greto del fiume e strada, realizzato con cortei di carriole cigolanti o gerle portate a spalla. Il materiale estratto dall'Adda non era certo prezioso come quello di altri fiumi come il Ticino, ricco di quarzo e pagliuzze d'oro. Non era certo possibile vivere facendo solo il "catasass" ma era uno dei tanti modi per guadagnare qualche soldo in più, in grado non di fare la ricchezza ma mantenere un sufficiente sostentamento. I meno esperti del mestiere, soprattutto i bambini, venivano chiamati "cataploc".





Archivio M.G.

La bachicoltura (o sericoltura) è l'allevamento del baco (*Bombix mori*) allo scopo di utilizzare il bozzolo che si forma nel passaggio dallo stadio di larva a quello di crisalide. Le origini di questa pratica sono molto antiche e risalgono addirittura alla civiltà cinese. La bachicoltura si diffuse in India nei primi secoli dell'era attuale e, nel sec. VI, fu introdotta in Europa. In un primo tempo la bachicoltura fu limitata alle sole aree sudorientali dell'Impero bizantino; successivamente si estese in Grecia, in Italia (sec. XI) e in Francia (sec. XIII); quindi, dall'Asia, Europa e Africa nel resto del mondo. L'Italia, dove l'allevamento del baco da seta fu introdotto per iniziativa di Ruggero II, re di Sicilia, divenne ben presto il principale produttore europeo di bachi da seta. Seppure limitata, la bachicoltura ebbe notevole importanza economica fino alla prima metà del ventesimo secolo; la diffusione di fibre sintetiche artificiali e la carenza di manodopera specializzata hanno causato una notevole crisi di questo settore. La bachicoltura, assai diffusa nell'area lombarda, è all'origine di un elemento caratterizzante del paesaggio lombardo: *el murun*, l'albero del gelso, piantumato a filari nelle campagne, lungo i fossi. Le foglie di gelso, infatti, sono il principale alimento del baco.

## LE CERAMICHE

La produzione di ceramiche e oggetti di argilla fu per alcuni decenni una peculiarità cassanese. L'ing. Costantino Legnani, nel 1821 impiantò infatti a Cassano la ditta di ceramiche alla quale si deve l'invenzione della terraglia marmorizzata detta "radica", ottenuta dalla miscela di diverse argille. La fabbrica aveva sede in via Mazzini e veniva popolarmente indicata con il termine di "stabiliment di ciapp". Gestita con successo dal figlio Cesare, l'attività divenne in breve molto famosa per la cura e la qualità dei suoi prodotti, ottenendo numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Fu a lungo - assieme al Linificio - una delle principali fonti occupazionali dei Cassanesi. Ebbe illustri visitatori e testimoni; Papa Giovanni XXIII, nei suoi ricordi di infanzia confidati in un'udienza al vescovo Ubaldo Stella, ricordò con simpatia "el stabiliment".

Archivio Marchi  
Museo della Ceramica  
Mondovì





Circolo Fotografico  
Gino Ascani

Mestiere faticoso e pericoloso, rappresenta l'antesignano delle attuali ditte di trasporti e logistica. Il carrettiere trasportava merci e persone su strade non asfaltate, non diritte, attraversando campagne spesso solitarie e boschi. Viaggiava spesso di notte, con grave pericolo per la sicurezza personale. Per facilitare il movimento dei carri e diminuire l'attrito delle ruote sul piano stradale, spesso erano presenti due guide di pietra disposte per il lungo delle strade, con l'acciottolato al centro ed ai lati delle guide (*la cará*, la carreggiata). Il buon carrettiere conosceva bene il suo cavallo il quale, a modo suo, conosceva le abitudini e le debolezze del suo padrone. Infatti, davanti a certe osterie, la bestia si fermava per un piccolo riposo mentre il carrettiere prendeva una tazza di vino. Al ritorno se il padrone aveva bevuto più del solito e si addormentava sul carro non c'era nessun problema: il cavallo andava direttamente in stalla. Esistevano tre tipi di carri: il calesse, usato per le passeggiate delle persone benestanti, il carro da lavoro che serviva per i lavori agricoli e il carro da trasporto con cui lavorava il carrettiere, il quale si faceva pagare in base alla merce trasportata. Ai lati del carro erano montate le sponde di differenti altezze a seconda della merce da trasportare.

Circolo Fotografico  
Gino Ascani

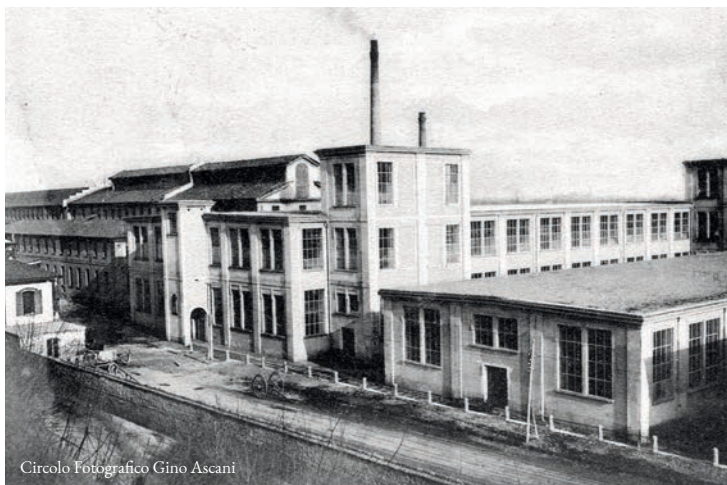


Si trattava di una necessità di famiglie spesso molto numerose ma anche di una attività esercitata per conto di altri. Il mestiere della lavandaia si svolgeva a Cassano nella Muzza, nella Roggia Coldara (oggi coperta), nel Naviglio, nei fossi, in appositi lavatoi. A Cassano erano presenti ben otto lavatoi pubblici, oggi quasi completamente scomparsi e quasi ogni cascina ne possedeva uno. Gli strumenti del mestiere erano semplici: *al sigiun* (il secchio), *al barilott* (l'ingnocchiatoio), *l'ass* (la tavola dove insaponare e "sfregare" i panni), *la lisciva* (la miscela per la pulizia, spesso ricavata dalla cenere). Le donne arrivavano al lavatoio spingendo le carriere cariche di biancheria o curve sotto un bastone assicurato al collo. Era un lavoro molto faticoso, che richiedeva una gran forza di braccia e una considerevole resistenza all'umidità. Il ritrovarsi delle lavandaie era comunque una occasione per chiacchiere ed intonare canti, per scambio di notizie e pettegolezzi.

# IL LAVORO AL LINIFICIO

66

La presenza del Linificio Canapificio Nazionale fu una vera risorsa occupazionale per Cassano d'Adda e molti paesi confinanti. Le operaie erano spesso poco più che bambine e il loro lavoro in fabbrica poteva durare anche per decenni. Il Linificio rimase per Cassano lo stabilimento più grande dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla prima metà del Novecento. Grazie alla sua presenza sorsero il Convitto, le Case operaie e il Dopolavoro. Il Linificio ha dato ai Cassanesi la cultura operaia in anteprima su altre località del territorio, ha assicurato un gruppo dirigente con preparazione scolastica e ha consentito un diffuso benessere.



Circolo Fotografico Gino Ascari

# L'ALBERGATORE

Cassano d'Adda è stato per lungo tempo un borgo di passaggio obbligato tra Milano e la Bergamasca. Era logico quindi che si sviluppasse sul suo territorio un commercio destinato alla accoglienza di coloro che si trovavano in viaggio di lavoro o, talvolta, in pellegrinaggio religioso. Trattorie, locande ed alberghi furono quindi una fonte di reddito considerevole per molti Cassanesi. Si trattava per la maggior parte di locande non caratterizzate dal lusso, destinate a viaggiatori con poche risorse economiche e per soggiorni di brevissima durata. Molto noti, all'epoca, erano alcuni alberghi o affittacamere: Cantarana, Volta, Leon d'Oro, L'Ancora, L'Albergo Grande. Un servizio di maggiore qualità era offerto invece dall'Albergo del "Leon d'oro". Particolarmente fitta era inoltre la rete delle osterie e dei caffè. Di tutta questa fiorente rete ricettiva oggi sopravvive ben poco, soprattutto a livello alberghiero.

Circolo Fotografico  
Gino Ascani





archivio comunale

L'agricoltura è sempre stata la risorsa economica principale del territorio della Martesana e della Bassa bergamasca. I terreni erano coltivati prevalentemente a cereali (mais, frumento, segale, avena...), a prato, a viti e a orti. I confini dei campi venivano segnati con filari di piante, viti e soprattutto gelsi, che fornivano le foglie per i bachi da seta allevati nelle case. I contadini, aiutati nel lavoro dei campi dalle donne e dai bambini, spesso fabbricavano loro stessi gli attrezzi o li acquistavano dagli artigiani del paese. Quello del “*paisann*” era un lavoro faticoso: spesso il contadino non era padrone pressoché di nulla e lavorava le terre altrui, godendone solo in minima parte i frutti. Lo svolgersi delle stagioni caratterizzava il ritmo di lavoro. Il mestiere di contadino ha caratterizzato a lungo la tradizione storica e sociale lombarda. Le cascine erano il luogo di residenza delle famiglie contadine.

## IL PANETTIERE

Detto in dialetto “*prestinee*” è uno dei pochi lavori del passato che è riuscito a passare indenne attraverso i secoli, le mode e i cambi di gusto. Mestiere antico e sempre guardato con rispetto, anche a Cassano d’Adda era considerato importante ed essenziale per la comunità, nonostante non tutti potessero un tempo concedersi il lusso del “pane bianco”. Al panettiere si affiancava talora l’attività di pasticciere. Il fondatore della fabbrica di panettoni Motta era di Gropello: garzone presso il *prestinee* del Caffè Grande, grazie all’esperienza acquisita divenne poi uno tra i primi industriali dolciari d’Italia.



di Miranda Laboni



Il Naviglio Martesana, che passa a Cassano d'Adda nei pressi della Cascina Volta, rappresentava un tempo la più veloce via di comunicazione con Milano. I barconi, che si distinguevano a seconda delle dimensioni (*cagnone*, *mezzane*, *borcelli* o *mangani*) discendevano i Navigli utilizzando la corrente acquatica, sfruttando quindi la pendenza del canale. Risalire il canale invece era più complicato, in quanto, essendo senza motore, dovevano esser trainati da cavalli, asini o altri animali da tiro, come i buoi, ai quali veniva legata una fune, detta *alzaia* per trainare l'imbarcazione fino al punto di partenza.

Circolo Fotografico  
Gino Ascani





## TAPPE NELLA STORIA

---

- 71. RE CARLOMANNO E IL SUO DIPLOMA
  - 72. IL BARBAROSSA SULL'ADDA
  - 73. EZZELINO DA ROMANO PRIGIONIERO
  - 74. UN PAPA DI PASSAGGIO
  - 75. LEONARDO A CASSANO
  - 76. LA BATTAGLIA DEL 1799
  - 77. NAPOLEONE A CASSANO
  - 78. È SUCCESSO UN QUARANTOTTO
  - 79. NAPOLEONE III IN VILLA BRAMBILLA
  - 80. CASSANO SOTTO LE BOMBE
- 

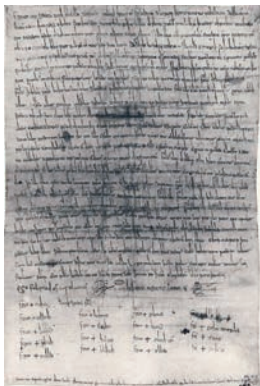
A Cassano d'Adda non è stato difficile finire al centro della storia. La sua particolare conformazione geografica - al centro della Pianura Padana e a valico di un fiume - non poteva infatti che fare del suo territorio un facile punto di passaggio di eserciti e condottieri o luogo di svolgimento di animate battaglie.

A Cassano d'Adda c'è stato un bel "viavai" di grandi nomi: il Barbarossa, Ezzelino da Romano, Napoleone I, Napoleone III... Si è trattato di passaggi importanti ma perlopiù fugaci, vissuti con non molta partecipazione da parte dei Cassanesi ma comunque destinati a lasciare un segno nella cronologia cittadina.

# RE CARLOMANNO E IL SUO DIPLOMA

Nato nell'anno 828, Carlomanno (da non confondersi con Carlo Magno), era figlio primogenito di Ludovico il Germanico. Scese in Italia nell'877 e, con l'assenso del Papa, si fece riconoscere re d'Italia e di Baviera. Morì nell'880, senza riuscire a completare i suoi progetti politici che avrebbero voluto la sua incoronazione a Imperatore. A Cassano d'Adda arrivò il 16 ottobre 877, quando fu ospitato nel castello, da dove emanò uno dei più antichi documenti in cui compare il nome della cittadina: il diploma di Carlomanno. Si tratta di un atto notarile - conservato oggi presso la Diocesi di Lucca - nel quale veniva concesso ad Angilberga, sorella del re, la possibilità di fondare un monastero di monache a Capo Trebbia, nel piacentino. È il primo ospite illustre in Cassano d'Adda di cui si ha traccia dagli archivi. Gli è stato dedicato il giardino pubblico tra via Dante e via Rossini.

Archivio M.G.



# IL BARBAROSSA SULL'ADDA

72

Federico I di Svevia, detto il Barbarossa per il fulvo colore della sua barba, nacque a Waiblingen, in Germania, nel 1122. Salì al trono di Germania il 4 marzo 1152, succedendo allo zio Corrado III, e fu incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero il 18 giugno 1155. Il suo nome è in gran parte circondato da un'aurea di leggenda, che lo ha fatto entrare in molte narrazioni popolari del territorio lombardo. È legato, in particolare, alla memoria delle crociate cui partecipò e alla Lega Lombarda, la coalizione di città che si oppose in più riprese e con successo, alle pretese di dominio incontrastato da parte dell'Impero. Nel 1158 Federico Barbarossa si affacciò a Cassano ma trovò il ponte presidiato dai nemici. Gli imperiali tentarono quindi il guado verso Corneliano: alcuni affogarono nel fiume, mentre un drappello di soldati si appostò sulla sponda destra. L'esercito del Barbarossa, visto libero il passo, si avventò sul ponte, che per il peso e l'irruenza delle truppe si ruppe trascinando nell'acqua uomini e cavalli. Fu quasi una sorta di profezia: il Barbarossa morì infatti affogato in un fiume della Terra Santa nel 1190.



Barbarossa nell'affresco di Gaetano Miolato. Chiesa parrocchiale Immacolata e San Zeno

# EZZELINO DA ROMANO PRIGIONIERO

Ezzelino III da Romano nacque nel 1194 e fu uno dei condottieri e dei personaggi più spietati e sanguinari delle sua epoca. Nell'agosto del 1258 Ezzelino aveva posto l'assedio alla fortezza di Orzinuovi, nel Bresciano, unica roccaforte che ancora gli resisteva. Il suo arrivo era tuttavia talmente temuto da suscitare una forte coalizione di signorotti locali che si mossero per impedire il ritorno del tiranno. Ezzelino non si lasciò sorprendere: rimandò a Brescia la sua fanteria e rimasto con ottomila cavalieri, mosse a sua volta fulmineamente verso Milano che sapeva sguarnita di truppe. Passato l'Oglio a Palazzolo e l'Adda a Vaprio, e vista sfumare la possibilità di prendere Milano, puntò su Monza, ma la città gli oppose una coraggiosa resistenza. Allora si buttò su Trezzo, che diede alle fiamme, occupando il ponte di Cassano per disporre di una via per la ritirata. Mentre perdeva tempo a mettere a sacco la campagne di Vimercate, da est giunsero gli eserciti alleati a chiudergli ogni scampo. La battaglia si scatenò il 27 settembre 1258 proprio sul ponte di Cassano. Dopo un violento combattimento le truppe di Ezzelino vennero ributtate verso Vimercate ma da quella parte, a risospingerle verso l'Adda, arrivarono gli uomini della Torre.

Ezzelino ritentò allora la via di Cassano ma fu ferito e costretto a ripiegare verso Vaprio; era quasi riuscito a portare sulla riva sinistra del fiume tutte le sue truppe quando su di lui piombò il marchese d'Este. Ezzelino e i suoi alleati si sbandarono e lo stesso tiranno, ferito gravemente, fu costretto a cercare scampo nella fuga fra la boscaglia. Fu tuttavia catturato e trasportato nel castello di Soncino, dove morì.



# UN PAPA DI PASSAGGIO

74

Il 18 ottobre 1418 Cassano d'Adda ebbe l'onore di ospitare nientemeno che un Papa. Si trattava di Ottone Colonna, nato a Genazzano nel 1369, ed eletto Papa nel 1417 con il nome di Martino V. Il suo non fu un pontificato di basso profilo: sotto la sua guida venne infatti ricomposto lo Scisma d'Occidente e si cercò di mettere pace tra i vari contendenti nella penisola italiana. Nel 1426 avocò a sé il possesso del castello di Cassano per poterlo poi cedere a chi, tra Veneziani e Milanesi, si fosse dimostrato più fedele alla politica italiana dello Stato della Chiesa. Morì nel 1431. Martino V fu il primo e ultimo Papa nella storia a mettere piede a Cassano d'Adda anche se la permanenza in Diocesi di Milano della frazione di Gropello vide - per motivi di ufficio pastorale - la visita di arcivescovi poi destinati ad assumere il Pontificato come il cardinale Achille Ratti (Papa Pio XI) o il cardinale Giovanni Battista Montini (poi Paolo VI). Nulla, se non la memoria degli archivi, ricorda oggi quel lontano ed illustre passaggio.



Archivio M.G.

## LEONARDO A CASSANO

Leonardo da Vinci, il grande artista e genio toscano, soggiornò a Milano per due lunghi periodi e, precisamente, tra il 1482 e il 1499 e tra il 1508 e il 1513. Si trattò di anni molto fecondi per studi e realizzazioni artistiche. È storicamente accertato che dimorò a Vaprio d'Adda, ma non è affatto improbabile - anche se al momento manca una vera e propria certezza documentale - che abbia soggiornato anche a Cassano presso il castello visconteo, compiendo qui i suoi studi sul volo degli uccelli. Si ritiene inoltre che possa essere almeno transitato nel territorio cassanese in occasione di numerose perlustrazioni ingegneristiche durante la realizzazione del Naviglio Martesana. Numerosi schizzi o appunti leonardeschi riportano inoltre - in modo diretto o indiretto - a panorami ed edifici cassanesi.

Particolarmente importante, a questo proposito, risulta lo schizzo progettuale di un traghetto sull'Adda - poi realizzato a Villa d'Adda - che riporta la didascalia "*Porto di Casano*".



# LA BATTAGLIA DEL 1799

76

Non si trattò di uno scontro vero e proprio, tanto è vero che molte cronache dell'epoca lo descrivono come una "scaramuccia" o, al più, come una "ritirata" veloce e disastrosa dell'esercito francese. La battaglia combattuta il 27 aprile 1799, tuttavia, è indissolubilmente legata al nome di Cassano d'Adda e così viene riportata nelle fonti storiche di tutta Europa. Mentre Napoleone era impegnato in Egitto, le potenze europee lanciarono contro la Francia la Seconda Coalizione che invase l'Italia: il territorio cassanese si trovò così coinvolto nello scontro tra Francesi da una parte e Austro Russi dell'altra. Buttato un ponte a Trezzo, il 27 aprile passarono a Cassano circa 18.000 soldati della coalizione antinapoleonica che mossero attacco ai Francesi accampati tra Concesa e Bettola. Fu una battaglia disordinata, combattuta più nelle campagne verso Vaprio che a Cassano, che risolse intorno alle 22 della sera con la fuga dei Francesi che si divisero in due colonne: l'una prese la strada di Inzago, l'altra la strada per Albignano. Come conseguenza immediata ci fu un ritorno - seppur effimero - del dominio austriaco sulla Lombardia. Gli archivi parrocchiali e l'Archivio di Stato conservano copiosa documentazione dell'evento, soprattutto per quanto riguarda le cause di risarcimento danni intentate da possidenti e artigiani della zona per i danni subiti dal passaggio degli eserciti.



Archivio M.G.

# NAPOLEONE A CASSANO

Napoleone Bonaparte fu a Cassano d'Adda in parecchie occasioni ma sempre per motivi militari e senza avere tempo di soffermarsi. Il 26 novembre 1807 vi giunse invece in pompa magna, nella sua veste di Imperatore dei Francesi e Re d'Italia. Arrivò alle ore dieci di una mattinata molto piovosa: la sua carrozza a otto cavalli era seguita da altre quattro al tiro di sei cavalli. Con Napoleone giunsero anche il cognato Gioacchino Murat (futuro re di Napoli), il vicerè Eugenio di Beauharnais e il generale Berthiè. L'imperatore fu ricevuto in villa Borromeo dal Marchese Febo, dal Podestà, dal Giudice di Pace e dal Prevosto. Napoleone - che in considerazione delle sue origini corse, parlava un perfetto italiano - si interessò degli affari cassanesi: della rendita beneficio parrocchiale, del censo della comunità, del numero di sacerdoti residenti, addirittura - particolare curioso per un ateo come lui - del nuovo catechismo. Le minuziose cronache dell'epoca riportano anche il menù del pranzo che si consumò nei nobili saloni della Villa: una zuppa, un lessato, due piatti di selvaggina e un budino alla francese. L'Imperatore e il suo numeroso seguito lasciarono Cassano attorno alle 18, per dirigersi verso Brescia.

Archivio M.G.



# È SUCCESSO UN QUARANTOTTO

78

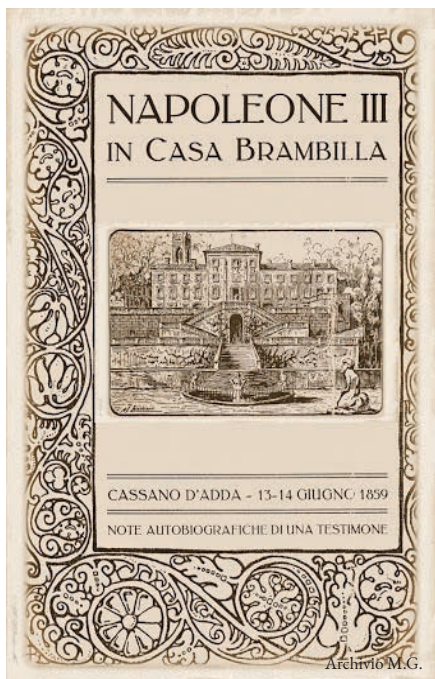
Cassano d'Adda ebbe un ruolo non propriamente marginale negli eventi che sconvolsero l'anno 1848. L'esito vittorioso - eppur temporaneo - delle famose Cinque Giornate di Milano, è infatti dovuto anche ad una operazione di "spionaggio" avvenuto nel territorio ad opera anche di alcuni concittadini. Era infatti il 16 marzo del 1848 quando un certo tenente Kluger arrivò nel Milanese, portando direttamente da Vienna l'ordine di mobilitazione generale delle truppe. Kluger fu però catturato a Inzago da un gruppo di patrioti e condotto successivamente a Cassano. L'ordine di mobilitazione, in questo modo, non riuscì a scattare immediatamente, consentendo così ai rivoltosi di potersi meglio organizzare. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo il maresciallo Radetzky, umiliato e sconfitto, passò nottetempo per Cassano, diretto verso il Veneto, dove si sarebbe svolta la resistenza delle truppe austriache, in grado di ribaltare le sorti del conflitto e delle insurrezioni.



Archivio M.G.

# NAPOLEONE III IN VILLA BRAMBILLA

Cinquantadue anni dopo la visita di Napoleone I, un altro Bonaparte arrivò a Cassano d'Adda, soffermandosi per una notte. Si tratta di Napoleone III, nipote del primo imperatore dei Francesi, ospite, il 12 e il 13 giugno 1859, di Villa Brambilla. Erano i giorni in cui infuriava la Seconda Guerra di Indipendenza e l'esercito franco-piemontese cacciava i nemici verso est: pochi giorni prima gli Austriaci in ritirata avevano fatto saltare all'aria il "Punt sura Punt". Napoleone III, riportano i testimoni dell'epoca, fu ricevuto con grande cortesia "lasciando meravigliati della consueta sua affabilità". Cortese e molto generoso, prima di ripartire per i campi di battaglia, volle omaggiare Maria, la figlia del padrone di casa, di "un elegante braccialeto d'oro". A un domestico che gli disse: "Scusi Maestà se non si è potuto convenientemente preparare quello che si doveva", l'Imperatore rispose: "In tempo di guerra bastano un pagliericcio, una coperta e un vero cuore italiano". In Villa Brambilla si svolse un Consiglio di guerra: le stampe che immortalano l'evento riportano tra i partecipanti anche re Vittorio Emanuele II, del quale tuttavia non risulta alcuna certa testimonianza della sua effettiva presenza in terra cassanese.



# CASSANO

---

## SOTTO LE BOMBE

---

80

Per la sua posizione a valico di un fiume e, soprattutto, a motivo della sua stazione ferroviaria collocata sulla importante linea Milano-Venezia, Cassano d'Adda fu purtroppo una località molto martoriata nel corso della fase conclusiva della Seconda Guerra Mondiale. Furono dieci, in particolare, i cruenti bombardamenti aerei cui fu sottoposta la città di Cassano; l'obiettivo principale dell'aviazione alleata era la distruzione del ponte ferroviario. Il primo attacco aereo si registrò il 1 agosto 1944, l'ultimo il 10 marzo 1945. Fortunatamente la furia della guerra risparmiò il centro storico e si concentrò soprattutto sulla zona della ferrovia e dei ponti. L'esercito tedesco aveva occupato le scuole elementari e aveva piazzato una postazione antiaerea in Cascina Porra. Si trattò di anni particolarmente drammatici e crudeli: difficilissima fu la vita di tutti e, in particolare, dei già allora numerosi pendolari che, in treno, si recavano a Milano. Alla minima avvisaglia di bombardamento il macchinista arrestava la corsa e tutti i passeggeri si riversavano di corsa nelle campagne circostanti in cerca di rifugio.



Archivio M.G.





## I PERSONAGGI

---

- 81. FILIPPO E PIETRO MANTEGAZZA
  - 82. FERDINANDO BRAMBILLA
  - 83. GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI
  - 84. LE SORELLE BRAMBILLA
  - 85. LUIGI ROTA
  - 86. VALENTINO MAZZOLA
  - 87. EMILIO DE BONO
  - 88. MONS. TEOFANO STELLA
  - 89. GIACINTO FACCHETTI
  - 90. KRIZIA
- 

Cassano d'Adda vanta il singolare merito di aver offerto i natali o il luogo di residenza ad alcuni personaggi passati poi alla ribalta nazionale ed europea. Si tratta di artisti, inventori, militari, patrioti, sportivi e politici: ognuno di loro ha contribuito a diffondere il nome di Cassano d'Adda nel mondo.

# FILIPPO E PIETRO MANTEGAZZA



da Examenapium.it

Cassano d'Adda diede i natali a Filippo Mantegazza, tipografo particolarmente attivo a Milano tra il 1490 e il 1497. La maggioranza delle sue stampe presenta note tipografiche che informano delle varianti del suo nome - "Philippum Mantegatium dictum Cassanum", "Cassanum de Mantegaziis", "Philippo di Mantegazi dicto el Cassano", "Philippo Mantegatio dicto el Cassano". Il figlio, di nome Pietro Martire, ereditò il soprannome che impiegò nelle sottoscrizioni di libri da lui stampati, da solo o assieme ai fratelli. Francesco collaborò alla stampa del *Fundationis hospitalis magni Mediolani... opus* di G.G. Ghilini (consigliere di Ludovico il Moro), che fu pubblicato, a spese dell'ospedale Maggiore di Milano, dai torchi del tipografo G.G. Ferrari il 4 novembre del 1508. L'impresa tipografica della famiglia Mantegazza fu tra le più attive in Lombardia nel primo decennio del Cinquecento. In poco più di dieci anni, uscirono dai suoi torchi oltre ottanta edizioni, spesso dotate di pregevoli apparati xilografici. Prevalgono il volgare e gli autori contemporanei o recenti ma si riscontrano anche romanzi amorosi e cavallereschi. Si tratta per Cassano di un vero e proprio primato, se si pensa che la stampa a caratteri mobili fu perfezionata in Germania da Johannes Gutenberg attorno al 1450.

# FERDINANDO BRAMBILLA

82

Pittore e navigatore, artista al servizio della Real casa spagnola, nacque a Cassano d'Adda - in Cascina Cantarana - il 16 febbraio 1763. Decise di diventare artista in tenera età e lavorò come pittore a Milano, dove studiò con Giocondo Albertolli all'Accademia di Brera. Il suo stile iniziale fu influenzato dal pittore francese Claude Joseph Vernet. Nell'aprile 1791 si unì alla "Spedizione Malaspina", finanziata dal governo spagnolo, che lo avrebbe portato in giro per il mondo: Argentina, Cile, Uruguay, Marianne, Filippine, Cina, Australia... Di ogni esotico scenario rese testimonianza visiva con disegni e dipinti di incredibile efficacia. Nel 1795 si stabilì in Spagna dove, quattro anni più tardi, re Carlos IV lo nominò "Pittore, Architetto e Decoratore per la Corte Reale". Morì nel 1834 a Madrid, dopo una lunga carriera e aver lasciato una grande mole di opere, forse più conosciute e apprezzate all'estero che nella sua patria di origine.



Archivio M.G.

# GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI



Archivio M.G.

È senza dubbio il più noto tra i personaggi cassanesi. Nato il 13 luglio 1839 da una famiglia benestante, ancora giovanissimo fuggì dal borgo nativo - sotto il dominio austriaco - per rifugiarsi nel Regno di Sardegna. Nel 1859 partecipò come volontario alla Seconda Guerra di Indipendenza e, nel 1866, alla Terza Guerra di Indipendenza, nel corso della quale guadagnò la Medaglia d'Argento al valor militare. Nel marzo del 1872 scrisse un articolo sulla Rivista militare italiana intitolato "*Considerazioni su la difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina*", che rappresentò il primo passo per la formazione del corpo degli Alpini. Fu sua quindi l'intuizione della necessità di un corpo che fosse esclusivamente posto a difesa delle Alpi; la gloria di essere il padre degli Alpini è tuttavia divisa con il generale Cesare Ricotti-Magnani, che grazie a un astuto stratagemma politico riuscì a inserire in un più ampio progetto di riforma militare anche l'istituzione delle prime quindici compagnie alpine. Nel 1904 Perrucchetti fu nominato Senatore del Regno. Morì nella sua residenza di Cuornè il 5 ottobre 1916. Alla sua memoria è dedicato il granitico monumento che si erge a Cassano nella omonima piazza cassanese.

# LE SORELLE BRAMBILLA

84

Le cinque sorelle Brambilla, tutte native di Cassano d'Adda, furono celebri cantanti liriche: Marietta (n. 1807 - m. Milano 1875), contralto; Teresa (n. 1813 - m. Milano 1895) e Giuseppina (n. 1819 - m. Ginevra 1903), soprani; Annetta e Laura, di minor fama. Anche la loro nipote Teresina (n. 1845 - Vercelli 1921) fu cantante, e sposò nel 1874 Amilcare Ponchielli. Marietta, la primogenita, fu contesa dai migliori compositori del primo Ottocento. Donizetti e Rossini avevano di lei una stima immensa al punto da confezionarle ruoli su misura o preferendola a colleghe già note al pubblico. Tenne sulle scene il ruolo di Arsace, in *Semiramide*, per circa vent'anni. «Al duetto con *Semiramide* - scrissero i giornali dell'epoca - l'entusiasmo giunse a tanto che perfino le signore non sapendo in qual modo esprimerlo, facevano dalle logge sventolare fazzoletti e sciarpe, e colla voce e colla mano applaudivano e dimostravano l'ammirazione all'esimia artista che le aveva cotanto commosse e trasportate».



Archivio M.G.

## LUIGI ROTA

Nato a Bosisio Parini il 29 aprile 1838, nel 1859 passò dalla Lombardia austriaca al Piemonte sabauda per arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi. Nel maggio del 1860 partecipò alla “Spedizione dei Mille”, militando nella VII compagnia guidata da Benedetto Cairoli. Laureato presso l'università di Pavia, si trasferì a Cassano d'Adda nel 1874, dove esercitò la professione di farmacista nella bottega della famiglia Bazzi nella attuale via Verdi. E' inserito nel novero dei 1082 volontari che seguirono Garibaldi nella prima spedizione che portò alla conquista della Sicilia. Morì l'11 giugno 1895. Nel 2012 gli è stata dedicata una lapide sulla casa dove dimorò ed esercitò per anni la professione. A Cassano d'Adda è legata la memoria di altri tre Garibaldini dei Mille: il friulano Giovan Battista Cella, morto a Cassano nel 1865 - che ebbe una compagna cassanese - il vignatese Davide Ratti - che dimorò a lungo in Casa Berva dove morì nel 1896 - e il milanese ed eroico Filippo Erba, morto nel 1905, che sposò la cassanese Rosa Fagnani.

Archivio M.G.



# VALENTINO MAZZOLA

86



Archivio M.G.

Considerato tra i più grandi numeri 10 della storia del calcio e, secondo alcuni, il miglior calciatore italiano di tutti i tempi, Valentino Mazzola fu capitano e simbolo del Grande Torino - la squadra con cui vinse cinque scudetti consecutivi e una Coppa Italia - e Capitano della Nazionale italiana per un biennio. Nato nel "Ricetto", fu soprannominato fin da piccolo "El tulen", per la sua mania infantile di palleggiare con qualsiasi cosa, comprese le latte. Si fece conoscere durante il periodo di militanza nel Venezia, allorché iniziò a giocare da mezzala sinistra, posizione che conservò per tutta la sua carriera e che gli consentì di espandere la sua fama oltre i confini italiani, al punto di venire considerato, nelle sue ultime stagioni, il più forte d'Europa nel suo ruolo. Ebbe due figli, Ferruccio e Sandro, entrambi calciatori. Morì all'età di soli 30 anni nella tragedia di Superga, che annientò l'intera squadra del Torino. A Cassano gli sono dedicati una via e il principale campo di calcio del centro sportivo.

Nacque a Cassano d'Adda il 19 marzo 1866; sua madre, Emilia era una Bazzi, discendente di una famiglia di patrioti e stimati professionisti cassanesi. Militare di carriera, durante la Prima Guerra Mondiale, si distinse nella presa di Gorizia e più tardi nelle azioni di difesa e di offesa sul Grappa. Fu autore della famosa "Canzone del Grappa", tra i più conosciuti motivi della Grande Guerra. Collocato in posizione ausiliaria nel 1920, ebbe gran parte nell'organizzazione del movimento fascista; nell'ottobre 1922 fu uno dei quadrumviri della "marcia su Roma" e successivamente capo della polizia e primo comandante della Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale. Nel 1925 fu nominato governatore della Tripolitania e nel 1929 ministro delle colonie. Dal gennaio 1935 passò in Eritrea, dove si trovò a tenere il comando delle operazioni nella prima fase della guerra contro l'Etiopia. Fu Senatore e membro di numerosi consigli di amministrazione. Ebbe per tutta la vita un rapporto privilegiato con Cassano, dove tornava per le vacanze e periodi di riposo in una villetta su viale Rimembranze. Nella storica seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943, sfiduciò Mussolini. Per questo motivo pochi mesi più tardi fu condannato a morte dopo un breve processo intentato dalla Repubblica Sociale. Nonostante la non più tenera età fu fucilato a Verona la mattina dell'11 gennaio 1944. Riposa nel cimitero di Cassano d'Adda nella cappella di famiglia.

Archivio M.G.



# MONSIGNOR TEOFANO STELLA

88



Archivio M.G.

Nacque a Cassano d'Adda il 14 luglio del 1910. A 17 anni emise i voti solenni nella congregazione dei Carmelitani scalzi. Il 28 ottobre 1932 fu ordinato sacerdote e dopo un breve incarico a Piacenza, prestò servizio come cappellano militare. Nel 1940 partì missionario per l'India, ove rimase fino al 1946, trascorrendo anche diversi anni in prigionia nei campi di concentramento inglesi. Nel 1948 fondò la missione nel Kuwait e nel 1955 Papa Pio XII lo nominò vicario episcopale del Kuwait. Il 3 ottobre 1955 fu nominato vescovo e tornò nell'emirato arabo dove iniziò la costruzione della cattedrale. Partecipò al Concilio Vaticano II e nel 1966 lasciò definitivamente Kuwait City per tornare a Milano, dove morì il 9 novembre 1978.

## GIACINTO FACCHETTI

Nato a Treviglio il 18 luglio 1942, ha indissolubilmente legato il suo nome a Cassano d'Adda, dove visse e dimorò con la sua famiglia per oltre quarant'anni. Sportivo dotato di grande agilità e presenza, divenne celebre nel corso della sua militanza sotto i colori dell'Inter, tra il 1960 e il 1978, per i quali collezionò 634 presenze e 75 reti. Della squadra neroazzurra fu poi dirigente e presidente tra il 2004 e il 2006. Capitano della nazionale italiana dal 1966 al 1977, ha partecipato alla vittoriosa edizione del campionato d'Europa del 1968. Con la maglia azzurra ha preso parte anche a tre edizioni del campionato del mondo (Inghilterra 1966, Messico 1970, Germania Ovest 1974), laureandosi vicecampione nel 1970 e totalizzando 94 presenze. E' considerato uno dei migliori giocatori nella storia del calcio italiano ed occupa la novantesima posizione nella speciale classifica dei migliori calciatori del XX secolo pubblicata dalla rivista World Soccer. Nel 2004 è stato inserito nella FIFA 100, una lista dei 125 più grandi giocatori redatta da Pelé e dalla FIFA in occasione del centenario dalla sua fondazione. Morì prematuramente a Milano il 4 settembre 2006.



Archivio M.C.



Archivio M.G.

Seppure non cassanese di nascita, alla città è legata da vincoli di parentela e dalla breve parentesi professionale esercitata come maestra. Mariuccia Mandelli, conosciuta con lo pseudonimo di Krizia, è divenuta una delle più famose firme nel mondo della moda. Nata a Bergamo nel 1932, terminati gli studi magistrali, dopo aver esercitato brevemente la professione di maestra, si è dedicata alla sartoria e alla moda. Nel 1957 presentò al SAMIA (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento) di Torino la sua prima collezione ufficiale, nel 1964 debuttò sulla passerella della Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze con una collezione che le valse il premio Critica della moda. Nel 1967 creò *Kriziamaglia*, una linea interamente dedicata alla maglieria, alla quale ne sono seguite, nel tempo, molte altre. Nel 1984 si fece promotrice di Spazio Krizia, punto d'incontro per attività culturali (mostre, concerti, incontri con scrittori). Tra i tratti distintivi della moda di Krizia, oltre ai temi *animalier* e alla passione per le geometrie, si ricordano le ispirazioni artistiche, le suggestioni orientali, l'uso architettonico del plissé e soprattutto la costante ricerca di nuovi materiali. Morì a Milano nel 2014.





## FESTIVITÀ ED EVENTI

---

- 91. FALÒ DI SANT'ANTONIO
  - 92. CARNEVALE
  - 93. I CINQUE MARTIRI
  - 94. FESTA DI SAN PIETRO APOSTOLO
  - 95. FESTA DELLA MADONNA DEL MIRACOLO
  - 96. FESTA DELLA PANDINA
  - 97. FESTA DI SAN BARTOLOMEO
  - 98. FESTA DEL REVELLINO
  - 99. FESTA DEGLI ALPINI
  - 100. FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO
- 

Le festività e gli eventi tradizionali rappresentano uno dei modi più efficaci e divertenti per entrare in contatto con la cultura e la storia di un territorio. Si tratta di appuntamenti partecipati e vissuti dall'intera comunità e che ne manifestano la vera "essenza". A Cassano d'Adda la maggior parte delle festività è legata a ricorrenze di carattere religioso ma non mancano occasioni offerte dalla tradizione pagana e dalla storia contemporanea.

## FALÒ DI SANT'ANTONIO

Fin dal Medioevo, Sant'Antonio Abate (un eremita egiziano vissuto nel IV secolo) è invocato in Occidente come patrono dei macellai, dei contadini e degli allevatori, nonché come protettore degli animali domestici. Le origini di questa tradizione sono forse legate ai frati Antoniani che, anticamente, ricavano dal maiale - animale sempre affiancato nelle raffigurazioni del Santo - un grasso per preparare emollienti da spalmare sulle piaghe. C'è la credenza popolare che vuole che il Santo aiuti a trovare le cose perdute. In Lombardia si dice "*Sant'Antoni dala barba bianca fam trua quel ca ma manca*". Al suo nome è dedicato il falò della serata del 17 gennaio: una tradizione che risale ai tempi pagani e che è sopravvissuta come momento aggregativo e conviviale in molte località del Nord Italia. A Cassano d'Adda il falò viene allestito da qualche anno presso l'Area Sansona, a ridosso delle acque del Naviglio Martesana. Le note della Banda musicale e la distribuzione di vin brulé, latte e miele a cura degli Alpini, rende il momento particolarmente gradito ai Cassanesi e a molti residenti di Comuni limitrofi.

Quando  
17 Gennaio



Cassano d'Adda ha il raro privilegio di poter festeggiare ben due carnevali: il primo nel capoluogo e nella frazione di Cascine, l'ultima domenica prima dell'inizio della Quaresima, il secondo il sabato successivo presso la frazione di Gropello. L'originalità nasce dal trovarsi il territorio comunale suddiviso tra due diocesi (Cremona e Milano), appartenenti a due riti diversi: il romano e l'ambrosiano. Il Carnevale cassanese ebbe momenti di celebrità negli anni Settanta, con la realizzazione di carri e cortei particolarmente elaborati e apprezzati. Oggi una associazione ha il compito di tenere viva la memoria della festa più bizzarra dell'anno.

Quando  
Tra Febbraio e Marzo



Archivio M.G.

# I CINQUE MARTIRI

Il 28 marzo 1945, Cassano d'Adda fu al centro di una azione partigiana che portò alla morte di un sottoufficiale della Wehrmacht. La rappresaglia scattò automaticamente secondo la crudele legge di guerra varata da Kesserling: per ogni tedesco ucciso, dieci italiani andavano passati per le armi. Febbrili trattative portarono ad una riduzione del numero delle vittime: la mattina del 31 marzo vennero prelevati dal carcere di Monza quattro poveri ragazzi, colpevoli solo di risultare renitenti alla chiamata di leva. Ignari fino all'ultimo momento del loro destino, furono condotti davanti al plotone di esecuzione nei pressi della chiesa di San Dionigi e fucilati assieme al cadavere di Luigi Restelli, il partigiano caduto nel corso dell'azione. I nomi dei quattro sventurati ragazzi sono: Giuseppe Fontana, Giuseppe Ruggeri, Luigi Lodola e Giovanni Ballarati. Alla memoria di questi giovanissimi caduti sono dedicati via Cinque Martiri e un monumento. Ogni anno l'Amministrazione comunale, assieme ad ANPI e ANPC, organizza una partecipata e sentita cerimonia di ricordo e commemorazione.

Quando  
31 Marzo



# FESTA DI SAN PIETRO APOSTOLO

94

A San Pietro, il primo Papa della storia, è consacrata la Parrocchia della frazione di Cascine. La festa patronale cade quindi il 29 giugno - esattamente come a Roma - e viene celebrata solennemente con la processione della statua del Santo e numerosi eventi di carattere religioso. Il pranzo tipico di tale occasione è a base di risotto allo zafferano. Le bancarelle e alcuni eventi folcloristici accompagnano l'intera giornata festiva conclusa con il tradizionale spettacolo di fuochi artificiali. È il principale momento aggregativo della piccola frazione che, per l'occasione, torna a proporre alcune antiche tradizioni contadine del territorio.

Quando  
Ultima settimana  
di Giugno



di Marino Francesco Nicola

# FESTA DELLA MADONNA DEL MIRACOLO

Quando  
17 Agosto

Si tratta della festa maggiormente sentita dai Cassanesi, molto più che la sagra di ottobre. È celebrata presso la chiesa di san Dionigi, vero e proprio gioiello di arte e di fede a ricordo della guarigione miracolosa del giovane Francesco Campi, avvenuta il 17 agosto 1615 di fronte all'icona mariana esposta all'interno della chiesa. Nonostante cada in pieno periodo agostano, la festa è particolarmente partecipata e apprezzata, sottolineata da giorni di eventi religiosi, mostre d'arte nella prospiciente chiesa di Sant'Aquilino e da bancarelle e mercatino dell'antiquariato nelle adiacenti vie. Tra le irrinunciabili tradizioni vi sono la benedizione dei bambini e la Messa concelebrata dai sacerdoti nativi o particolarmente legati a Cassano d'Adda.



# FESTA DELLA PANDINA

96

La Cappella della Pandina si trova in località Cascate, al di là dell'Adda, sulla strada che conduce a Cascine San Pietro. Fu costruita nel 1867 da Antonio Secchi, fattore di Casa Ponti, che offrì il terreno alla Parrocchia, quale voto per la scongiurata epidemia del colera. Si tratta di una costruzione architettonicamente modesta e senza particolare pregio artistico e raccoglie il ricordo dei caduti della battaglia combattuta nel 1705 sulle rive dell'Adda. L'ultima domenica di agosto vi viene celebrata una Messa a suffragio e si svolge una festa molto semplice ma assai partecipata e sentita dai residenti della zona.

Quando  
Ultima settimana  
di Agosto



di Angelo Colombo

# FESTA DI SAN BARTOLOMEO

## Quando

Ultima settimana  
di Agosto

È la festa patronale della frazione ambrosiana di Gropello d'Adda. San Bartolomeo era un discepolo di Giovanni il Battista e, secondo la tradizione, subì il martirio per scorticazione: proprio per questo motivo è indicato come Santo protettore delle malattie della pelle e, in particolare, della “*brutura*” cioè la scarlattina. La giornata di calendario dedicata a Bartolomeo è il 24 di agosto che a Gropello viene celebrata con due eventi religiosi molto sentiti e partecipati: la processione e il rito del “Pallone”, bruciato nel corso della principale Messa festiva. Per la festa il menù tipico della frazione prevede la torta di “*sciguli*” e il “*lacin*”. Da alcuni anni l'associazione culturale “Rudun” cura, in occasione della festa patronale, numerosi eventi culturali e di intrattenimento che risultano particolarmente graditi.



Archivio M.G.

# FESTA DEL REVELLINO

98

Ogni anno viene celebrata una Messa presso la Cappella del Revellino, in memoria delle centinaia di soldati morti in occasione della terribile battaglia svoltasi il 29 settembre 1703. È un evento semplice ma particolarmente sentito che, per un giorno all'anno, fa rivivere la memoria di un tragico e lontano episodio della storia. La partecipazione della banda, delle scuole e della Pro Loco di Cassano d'Adda rendono particolarmente significativo questo appuntamento che si svolge all'insegna della lapide che riporta: *"Alla memoria dei soldati savoardi che prigionieri di guerra in questo castello morirono l'anno 1704 la pietà dei Cassanesi, sulla fossa dei miseri, quest'ara edificava, pregando requie"*.

Quando  
Ultima domenica  
di Settembre



Archivio M.G.

# FESTA DEGLI ALPINI

## Quando

Ultima domenica  
di Settembre

Città natale del generale Giuseppe Domenico Perucchetti, Cassano d'Adda è meta obbligata per gli Alpini di tutta Italia che qui vengono per omaggiare e ringraziare il loro fondatore. È rimasta nella memoria collettiva la grande adunata nazionale del maggio 1972 quando migliaia di Penne nere giunsero da ogni parte della penisola in occasione del primo centenario di fondazione del Corpo. Un evento che fu celebrato anche dalla emissione di una serie speciale di francobolli da parte di Poste Italiane.



di Marino Francesco Nicola

# FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

100

Cassano d'Adda possiede la singolarità di non celebrare la sagra cittadina in occasione della ricorrenza dei suoi Santi patroni: San Zeno e Madonna Immacolata. È infatti la Madonna del Rosario a conferire la titolarità ai festeggiamenti cittadini, fissati nella prima domenica di ottobre. La festa nasce dalla memoria storica della vittoria di Lepanto del 1571, quando la flotta dell'Occidente cristiano sconfisse le forze musulmane. A sostenere l'esercito cristiano c'era anche Gerolamo Bonelli, marchese di Cassano d'Adda nonché nipote di Papa Pio V: una illustre parentela che valse alla città l'origine della sua sagra. Fin dal 1580 fu la Confraternita della Madonna del Rosario a sostenere le iniziative religiose legate alla festa. Successivamente la tradizione popolare e laica arricchì i due giorni della sagra caratterizzata dai primi anni del XX secolo dalla illuminazione della piazza, dallo sparo dei mortaretti e da pranzi abbondanti. Per qualche anno, parimenti ad altre località lombarde, si svolse anche il Mercato del bestiame.

Quando  
Prima domenica  
di Ottobre







Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di *Cassano d'Adda Dieci x Dieci*. Condividiamo la speranza che la sua lettura invogli molti a vivere il nostro territorio, ripercorrendone il variegato passato e godendo del suo ricco patrimonio paesaggistico-culturale.

Copertina:

Fotografia di Giovanni Brusamolino

Testi e ricerche:

Marco Galbusera e Laura Fornaroli

Progetto grafico e realizzazione editoriale:

Filippo Bazzoni e Massimo Frigerio

Crediti Fotografici:

Archivio M.G., Donatella Baronchelli, Paolo Brambati, Giovanni Brusamolino, Walter Carrera, Cartoline da Cassano d'Adda, Chiesacattolica.it, Circolo Fotografico Gino Ascani, Diana Cocco, Collezione Mangini, Collezione F. Testa, Collezione Privata MM61, Fabrizio Corti, Mario Donandoni, Examenapium.it, Massimo Frigerio, Hoteljulia.info, Inognidove.it, Miranda Laboni, Umberto Leporini, Lombardiabenculturali.it, Magnetic Media, Claudia Mapelli, Marino Francesco Nicola, Roberto Maviglia, Franco Monzani, Morlotti Studio Milano, Museo della Ceramica di Mondovì, Parco Adda Nord, Paolamaravelleevents.com, Emanuele Quadri, Alessandro Sacchi, Lorenzo Taccioli, Emanuela Ambrogia Vacca, Marika Zabayaka.

Per contattarci:

Comune di Cassano d'Adda

Settore Spazio Città - Comunicazione

Piazzetta Cesare Bettini 1

20062 Cassano d'Adda - MI

Tel. +39 0363 366258

Per approfondire e tenersi sempre aggiornati:

[comune.cassanodadda.mi.it](http://comune.cassanodadda.mi.it)

[prolococassanodadda.com](http://prolococassanodadda.com)

[vivicassano.it](http://vivicassano.it)

[lombardiabenculturali.it](http://lombardiabenculturali.it)

[pianuradascoprire.com](http://pianuradascoprire.com)

[parcoaddanord.it](http://parcoaddanord.it)



